Anno 62

Venerdì 27 Maggio 1927 - Anno V

N. 124

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Vi. Lovaria 2 - Angolo Via Prefettura - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 - Per un semestre L. 30 - Per un trimestre L. 15
Ogni numero separato centesimi 25
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 16 - UDINE

PREZZI per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna: Avvisi commerciali L. 0,75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati ecc. L. 1,50 - Necrologie L. 1,50 - Corpo del Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più.

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - TOLMEZZO
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 -- I manoscritti non si restituiscono

Uno storico discorso del Capo del Governo e Duce del Fascismo

"PRENDO LA NAZIONE E LA GETTO DI FRONTE A SE STESSA,,

La discussione del Bilancio dell'Interno

La seduta

ROMA, 26.

La seduta comincia alle 16. Presiede S. E. CASERTANO.

Sono approvate senza discussione numerosi disegni di legge per la conversione in legge di vari R. Decreti e Provvedimenti ministeriali già in vigore.

Entra il Primo Ministro

Entra in questo momento nell'aula il Capo del Governo. Sul suo banco è deposto un fascio di rose. Il Presidente, i Ministri e tutti i Deputati sorgono in piedi. Vivissimi generali applausi che si rinnovano a più riprese; grida di Viva il Duce. Nuovi prolungati applausi.

Si inizia la discussione del bilancio dell'Interno per l'esercizio 1927-28.

Quando S. E. il Capo del Governo sale alla tribuna, il Presidente, i Ministri e tutti i Deputati sorgono in piedi.

L'esordio

MUSSOLINI (*segni di vivissima attenzione*). — *On. Deputati fascisti. Ho il vivo rammarico, congiunto ad una profonda umiliazione, di annunziarvi che il mio discorso non sarà così breve come è nelle mie consuetudini. Non sarà breve perchè ho molte cose da dire e oggi è una di quelle giornate in cui io prendo la Nazione e la getto di fronte a se stessa. Debbo poi corredare il mio discorso con molti dati di fatto ed altrettante cifre. Con questo non voglio condividere l'opinione di coloro i quali affermano che i numeri governano i popoli. No. I numeri non governano i popoli, ma specialmente nelle società moderne, così numerose e così complesse, i numeri sono un elemento necessario per chiunque voglia governare seriamente una Nazione.*

Il mio discorso sarà quindi necessario irritante e divertente (commenti). Necessario perchè io mi sono ripromesso di dire tutto quello che è strettamente necessario. Non una parola di più. Irritante, perchè dirò delle cose ignorate, forse spezzerò qualche luogo comune nel quale ci si adagiava. Finalmente la terza parte avrà dei moti polemici per i quali voi sapete io sono particolarmente apprezzato (si ride) e durante la quale parte io voglio divertirmi a stuzzicare tutti gli avversari interni ed esterni del Regime (approvazioni).

Poi non è detto che dovendo fare un discorso, che sia pure un discorso di Capo del Governo, si debba propinare tale «mattone» che concili il cervello degli uditori al più profondo letargo.

D'altra parte, dopo questo discorso mi riprometto di collocare sulla lingua non già il solito bue ateniese, ma un paio di buoi, e non parlerò se non l'anno venturo. Nell'anno venturo io non farò che inserire nel mio discorso di oggi tutte quelle che saranno state le variazioni intervenute nel frattempo.

Ma prima di entrare nel vivo della materia, prima di prendere quota, in questo che sarà il discorso del Ministro degli Interni, quindi senza troppe variazoni dottrinarie o svolazzi retorici, voglio porgere il mio ringraziamento al relatore, non già perchè sia una consuetudine ma perchè io sento il dovere di tributargli un elogio e voglio nello stesso tempo, ringraziare tutti i miei collaboratori nell'Amministrazione degli Interni a cominciare dal Sottosegretario on. Suardo uomo probo e fedele. (Benissimo). Fedele, come sanno essere gli uomini della sua terra.

Il mio discorso si divide in tre parti: primo, esame della situazione del popolo italiano dal punto di vista della salute fisica e della razza; secondo, esame dell'assetto amministrativo della Nazione; terzo, direttive politiche generali attuali e future dello Stato.

La salute pubblica del popolo

Qualcuno, in altri tempi, ha affermato che lo Stato non doveva preoccuparsi della salute fisica del popolo; anche qui doveva valere il manchesteriano lasciar fare, lascia correre. Questa è una teoria suicida. E' evidente che in uno Stato bene ordinato, la cura della salute fisica del popolo deve essere al primo posto. Come stiamo a questo proposito? Quale è il quadro? La razza italiana, il popolo italiano nella sua espressione fisica è in periodo di splendore o vi sono dei sintomi di decadenza? Se lo sviluppo retrocede quali sono le possibili prospettive per il futuro?

Questi interrogativi sono importanti non solo per i medici di professione, non solo per coloro che professano le dottrine della sociologia, ma sopratutto per gli uomini di Governo. Ora il quadro a questo proposito è abbastanza grigio. I dati che mi sono riferiti dalla Direzione Generale di Sanità, diretta dall'egregio prof. Messea, il quale fa il suo lavoro avendo novantuno impiegati meno di quelli che gli sarebbero consentiti dall'organico, sono mediocri.

Le malattie sociali sono in sviluppo, e ci sono dei sistemi sui quali è opportuno fare riflettere voi e di far convergere l'attenzione di coloro che hanno senso di responsabilità tanto al centro che alla periferia. Le malattie cosidette sociali segnano una recrudescenza. Bisogna preoccuparsene e preoccuparsene in tempo.

Intanto, che cosa ha fatto la Direzione Generale di Sanità?

Moltissime cose, che io vi leggo, non fosse altro per la documentazione necessaria.

Ha prima di tutto intensificato la difesa sanitaria alle frontiere marittime e terrestri della Nazione sotto la diretta sorveglianza della Sanità pubblica; si sono derattizzati i novemila bastimenti cioè si sono uccisi quei roditori che portano dall'Oriente malattie contagiose, quell'Oriente donde ci vengono molte cose gentili: febbre gialla e bolscevismo. Ci siamo occupati della professione sanitaria, dell'assistenza sanitaria, della igiene scolastica, dei servizi antitubercolari, della lotta contro i tumori maligni, della vigilanza sugli alimenti e bevande, delle opere igieniche, acquedotti e fognature; delle sostanze stupefacenti e medicinali, e finalmente dei Consorzi provinciali antitubercolari.

Tutto questo, probabilmente, non vi dice gran chè; ma passiamo alle cifre, che sono sempre interessanti.

Intanto, si può oggi annunziare che una malattia sociale, la quale gravava sulla popolazione italiana da almeno un quarantennio, è totalmente scomparsa: parlo della pellagra. In cifra assoluta, per pellagra ci furono 198 morti nel 1922; nel 1925 erano scesi a 108. Nel Veneto, che era la regione più colpita, si ebbero 1,3 morti per ogni centomila abitanti; si può quindi dire oggi che la Nazione italiana ha vinto definitivamente questa battaglia, ma non altrettanto può dirsi per la tubercolosi. Questa miete vittime ancora abbondantemente. Sono cifre terribili che debbono far riflettere e vanno da un minimo di 52.293 nel 1922 a 59 mila nel 1925. La regione che è la più colpita è la Venezia Giulia, quella che è meno colpita è la Basilicata.

Altrettanto notevole è il numero di coloro che sono colpiti dalle infermità dovute ai tumori maligni; qui la regione più colpita è la Toscana, la meno colpita, fortunatamente, è la Sardegna, la quale Sardegna paga però un tributo tristissimo ed amplissimo alla malaria.

Vigilare sul destino della razza

Le cifre assolute dei morti per malaria non sono gravi e segnano una diminuzione; vanno da 4085 nel1922 a 3588 nel 1925. Qui la Sardegna ha il primato: novantanove morti ogni cento mila abitanti.

Un altro fenomeno, sul quale bisogna richiamare l'attenzione è quello della mortalità per alcoolismo. Non vorrei, a questo punto, che gli organizzatori del recente Congresso antiproibizionistico te messero alcunchè dalle mie parole. Io non solo non credo all'astinenza assoluta, penso anzi, che se ragionevoli dosi di alcool avessero fatto molto male al genere umano, a quest'ora l'umanità sarebbe scomparsa o quasi perchè liquidi fermentati si bevono fin dai tempi preistorici; però non vi è dubbio che in Italia si comincia a bere troppo egregiamente (ilarità).

Il Mortara, nelle sue prospettive economiche, ci fa sapere che l'Italia ha tre milioni di ettari dedicati a vigna: un milione di più di quello che non ne abbiano la Francia e la Spagna che sono, come sapete, produttori mondiali di vino. I morti per alcoolismo non sono una cifra eccessiva; si va da 564 nel 1922 a 1315 nel 1925, ed i quozienti più alti sono nelle Marche, nella Liguria, nel Veneto, nell'Umbria, nel Piemonte, negli Abruzzi e nell'Emilia.

Qui si è affacciato il problema della riduzione degli spacci, che erano moltissimi e di cui fu iniziata la riduzione; procederemo energicamente in questa direzione anche perchè noi lo sappiamo fare. Siccome noi, probabilmente, non avremo più occasione di sollecitare voti dagli osti e dai loro clienti, come accadeva durante il medio evo democratico liberale (risa), possiamo permetterci il lusso di chiudere questi spacci di rovinosa felicità a buon mercato.

Anche la mortalità per pazzia è in aumento e in aumento il numero dei suicidi. Voi vedete da queste cifre che il quadro, pur senza essere tetro e tragico, merita una severa attenzione. Bisogna quindi vigilare seriamente sul destino della razza, bisogna curare la razza a cominciare dalla Maternità e dall'Infanzia. A questo tende l'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia voluta dall'on. Federzoni (e non è questo uno dei suoi ultimi meriti durante il suo passaggio al Ministero dell'Interno), Opera Nazionale che è oggi diretta con fervore che ha dell'apostolato, dal nostro collega on. Blanc.

Per lo sviluppo demografico della Nazione

Fatta la legge, organizzata l'Opera nel suo Comitato Centrale (che era troppo numeroso, ragione per cui venne sciolto) e nei suoi Comitati provinciali, bisogna finanziaria quest'Opera. Esistono nel Paese cinquemilasettecento istituzioni che si occupano della Maternità e dell'Infanzia, ma non hanno danaro sufficente; di qui la tassa sui celibi alla quale forse in un lontano domani potrebbe far seguito la tassa sui matrimoni infecondi (commenti, approvazioni); questa tassa, che frutta dai quaranta ai cinquanta milioni, credete voi lealmente che io abbia voluto soltanto a questo scopo? Ho approfittato di questa tassa per dare una frustata demografica alla Nazione. Questo vi può sorprendere e qualcuno di voi può dire: ma come, ce n'era bisogno? qualche non intelligente dice: siamo in troppi. Gli intelligenti rispondono: siamo in pochi! (Approvazioni).

Affermo che, dato non fondamentale ma pregiudiziale della potenza politica e quindi economica e morale delle Nazioni è la loro potenza demografica. Parliamoci chiaro: che cosa sono quaranta milioni di italiani di fronte a novanta milioni di tedeschi e a duecento milioni di slavi? Voltiamoci ad Occidente: che cosa sono quaranta milioni d'italiani di fronte a quaranta milioni di francesi più i novanta milioni di abitanti delle Colonie o di fronte ai quarantasei milioni di inglesi più i quattrocentocinquanta milioni che stanno nelle Colonie?

Signori, l'Italia, per contare qualche cosa deve affacciarsi sulla soglia della seconda metà di questo secolo con una popolazione non inferiore ai sessanta milioni di abitanti (approvazioni).

Voi direte: Come vivranno nel territorio? Lo stesso ragionamento molto probabilmente si faceva nel 1815 quando in Italia vivevano solo sedici milioni d'italiani. Forse anche allora si credeva impossibile che nello stesso territorio avessero potuto trovare, con un livello di vita infinitamente superiore, alloggio e nutrimento i quaranta milioni d'italiani di oggi.

Da cinque anni noi andiamo dicendo che la popolazione italiana straripa. Non è vero! Il fiume non straripa più, sta rientrando abbastanza rapidamente nel suo alveo.

Tutte le Nazioni e tutti gli Imperi hanno sentito il morso della loro decadenza quando hanno visto diminuire il numero delle loro nascite.

Che cosa è la pace romana di Augusto? La pace romana di Augusto è una facciata brillante dietro la quale già fermentano i segni della decadenza. In tutto l'ultimo secolo della seconda Repubblica, da Giulio Cesare che mandò i suoi legionari muniti di tre figli nelle terre fertili del Mezzogiorno, alle leggi di Augusto e agli «ordines maritandi», l'angoscia è evidente. Fino a Traiano, tutta la storia di Roma nell'ultimo secolo della Repubblica e dal primo al terzo secolo dell'Impero, è dominata da questa angoscia. L'Impero non si teneva più, perchè doveva farsi difendere dai mercenari.

Problema: queste leggi sono efficaci? Queste leggi sono efficaci, se sono tempestive. Le leggi sono come le medicine: date ad un organismo che è ancora capace di qualche reazione, giovano; date ad un organismo vicino alla decomposizione, affrettano, per loro congestioni fatali, la fine.

Non si può discutere se le leggi di Augusto abbiano avuto efficacia. Tacito diceva di no; Bertillon, dopo venti secoli, diceva di sì in un suo libro molto interessante dedicato allo spopolamento della Francia. Comunque, sta di fatto che il destino delle Nazioni è legato alla loro potenza demografica: quand'è che la Francia domina il mondo? Quando poche famiglie di baroni normanni erano così numerose che bastavano a comporre un esercito; quando durante il periodo brillante della monarchia la Francia aveva questa orgogliosa divisa: «Egale aprée usseus» e quando accanto ai quaranta o quarantacinque milioni di francesi non c'erano che pochi milioni di tedeschi, pochi milioni di italiani, pochi milioni di spagnuoli. Se vogliamo intendere qualcosa di quello che è successo negli ultimi cinquanta anni di storia europea, dobbiamo pensare che la Francia dal 1870 ad oggi è aumentata di due milioni di abitanti, la Germania di ventiquattro, l'Italia di sedici.

Andiamo ancora nel profondo di questo problema che m'interessa. Qualcuno ritiene (altro luogo comune che oggi si demolisce) che la Francia sia la Nazione a più basso livello demografico che vi sia in Europa. Non è vero. La Francia si è stabilizzata sul diciotto per mille di natalità da circa quindici anni, non solo, ma in certi Dipartimenti francesi vi è un risveglio della natalità. La Nazione che tiene il primato in questa triste faccenda è la Svezia, che è al diciasette per mille, mentre la Danimarca è al ventuno, la Norvegia al diciannove e la Germania è in piena decadenza demografica e dal trentacinque per mille è discesa al venti; mancano due punti e sarà al livello della Francia. Anche l'Inghilterra non è in condizioni brillanti nello scorso anno il suo livello di natalità è stato il più basso di Europa: 16,7 per mille. Nelle Nazioni europee, quella che tiene la palma è la Bulgaria col quaranta per mille, poi vengono altre Nazioni con livelli diversi e finalmente vale la pena di occuparsi dell'Italia. Il quinquennio di massima natalità fu tra il 1881 e il 2885 con trentotto navi vivi su mille abitanti. Il massimo fu nel 1886 con trentanove. Da allora siamo andati discendendo cioè dal trentasette o trentacinque per mille al ventisette. E' vero che di altrettanto sono diminuite le morti, ma l'ideale sarebbe massimo di natalità, minimo di mortalità. Molte regioni d'Italia sono già al di sotto del ventisette per mille. Le regioni che stanno al disopra sono la Basilicata, ed io le tributo il mio plauso sincero perche essa dimostra la sua virilità e la sua forza. Evidentemente la Basilicata non è ancora sufficentemente infettata da tutte le correnti perniciose della civiltà contemporanea (commenti). Vengono poi la Puglia, le Calabrie, la Campania, gli Abruzzi, il Veneto, la Sardagna, le Marche, l'Umbria, il Lazio. Ma le regioni che si tengo sul 27 per mille, sono l'Emilia, la Sicilia, la Lombardia, la Toscana, il Piemonte, la Liguria e le Venezie Tridentina e Giulia. Questo ancora non basta. C'è un tipo di urbanesimo che è istrutiivo, che isterilisce il popolo ed è l'urbanesimo industriale. Prendiamo le cifre delle grandi città, delle città che si aggirano o superano il mezzo milione di abitanti. Torino lo scorso anno è diminuita di cinquecento trentotto abitanti. Vediamo Milano: è aumentata di ventidue abitanti (commenti). Genova è aumentata di centosessantotto abitanti. Queste sono tre città a tipo prevalentemente industriale. Su tutte le città italiane avessero di questa cifre tra poco saremmo percossi da quelle angoscie che percuotono altri popoli. Fortunatamente non è così: Palermo ha quattromilacentosettantasette abitanti di più (parlo di quelli che nascono, non di quelli che ci vanno, perchè questo è spostamento, non aumento). Napoli seimilanovecentonovantanove e Roma tiene il primato con settemilanoventoventicinque. Ciò significa che mentre Milano in dieci anni crescerà di duecentoventi abitanti, Roma crescerà di settantamila abitanti.

Se si diminuisce non si fa l'Impero si diventa una Colonia!

Ma voi credete che quando parlo della ruralizzazione dell'Italia io ne parli per amore delle belle frasi che detesto?

Ma no, io sono il clinico che non trascura i sintomi e questi sono sintomi che ci devono fare seriamente riflettere. A chè cosa conducono queste considerazioni? Primo, che l'urbanesimo industriale porta alla sterilità le popolazioni; secondo, che altrettanto fa la piccola proprietà rurale; aggiungete a queste due cause d'iordine economico la infinita vigliaccheria morale delle classi cosidette superiori della società (applausi).

Se si diminuisce, signori, non si fa l'Impero, si diventa una colonia!

Era tempo di dirle queste cose; se non si vive nel regime delle illusioni false e bugiarde che preparano le delusioni atroci (applausi).

Vi spiegherete quindi che io aiuti la agricoltura, che mi proclami rurale, vi spiegherete quindi che io non voglia industrie intorno a Roma, vi spiegherete quindi come io non ammetta in Italia che le industrie sane, le quali industrie sane sono quelle che trovano da lavorare nell'agricoltura e nel mare. (Approvazioni).

L'assetto amministrativo del Paese

Da queste digressioni di ordine demografico, che mi farete il piacere di meditare e di rileggere fra le righe, passo alla seconda parte del mio discorso, quella che concerne l'assetto amministrativo del Paese che è legato per una piccola passerella a questo capitolo del mio discorso.

Perchè ho creato diciasette nuove province? Per meglio ripartire la popolazione, perchè, questi centri provinciali abbandonati a se stessi producevano una umanità che finiva per annoiarsi e correva verso le grandi città, dove ci sono tutte quelle cose piacevoli e stupide che incantano coloro che appaiono nuovi alla vita.

Abbiamo trovato all'epoca della Marcia su Roma, settantaquattro province del Regno; la popolazione era aumentata di quindici milioni, ma nessuno aveva osato di toccare questo problema e di penetrare in questo terreno perchè nel vecchio regime l'idea e l'ipotesi di diminuire o aumentare una provincia, di togliere una frazione ad un Comune o puta caso l'Asilo infantile di una frazione, era tale problema da determinare crisi ministeriali gravissime. Noi siamo più liberi in questa materia, e allora, fin dal nostro avvento, abbiamo modificato quelle che erano le più assurde incongruenze storiche e geografiche dell'assetto amministrativo dello Stato italiano. E' allora che abbiamo creato la provincia di Taranto e quella di Spezia, che abbiamo restituito la Sabina a Roma, perchè i sabini questo desideravano, ed il circondario di Rocca San Casciano alla provincia di Forlì per ragioni evidenti di geografia.

Ci sono quattro province particolarmente mutilate che hanno accettato queste mutilazioni con perfetta disciplina: Genova, Firenze, Perugia e Lecce. C'è stata una provincia soppressa che ha dato spettacolo superbo di composta disciplina: Caserta. Caserta ha compreso che bisogna rassegnarsi ad essere un quartiere di Napoli.

La creazione di queste province è stata fatta senza pressioni degli interessati; è stato perfettamente logico che i Segretari federali siano stati festegiati, ma non ne sapevano nulla (si ride).

Abbiamo creato delle province di confine. Le abbiamo create adesso perchè sono scomparse le condizioni per cui non le creammo quattro anni fa, province di confine che non sono comparabili l'una all'altra: Aosta, italianissima, fierissima di patriottismo; Aosta non ha niente a che fare con Bolzano, e lo vedremo fra poco.

La provincia di Bolgiano - Il confine del Brennero è sacro ed inviolabile

Di tutte le province, delle quali non tesserò l'elogio per non mortificare la modestia dei deputati che le rappresentano qui, una particolarmente m'interessa:- quella di Bolzano. E' tempo di dire che Bolzano per molti secoli si è chiamata Bolgiano; è tempo di dire che Bolgiano è stata sempre una città italianissima; è tempo di dire che l'intedescamento di Bolzano è dell'ultima metà del secolo scorso e precisamente dopo che l'Austria, perduta Venezia, volle intedescare ferocemente l'Alto Adige ed il Trentino, per avere un punto sicuro da piantare fra le due regioni italiane. (Applausi).

Tuttociò non ha niente a che vedere col confine del Brennero. Anche se, per avventura, ci fossero nell'Alto Adige centinaia di migliaia di tedeschi puri al cento per cento, il confine del Brennero è sacro ed inviolabile (vivissimi e prolungati applausi; i deputati si alzano in piedi; all'applauso si associano tutte le tribune) e lo difenderemo, se fosse necessario, anche con la guerra, anche domani (approvazioni).

Lassù non c'è che una minoranza di italiani, che parlano un dialetto tedesco come lingua d'uso, e la parlano solo da mezzo secolo.

Del resto il problema delle minoranze allogene è irrisolvibile. Lo si capovolge, ma non lo si risolve. Io devo all'on. Barduzzi, nostro Console a Marsiglia, delle scoperte interessanti fatte nell'archivio della Camera di Commercio di Bolzano. Da questo archivio, che era tenuto gelosamente segreto, risulta che tutti gli atti del Magistrato mercantile di Bolzano, che è stato per alcuni secoli l'autorità più importante di quel paese, erano scritti in lingua italiana. I privilegi, le confirmazioni, decine e decine di codici interessantissimi sono in lingua italiana. In lingua italiana erano redatti atti di commercio, registrazioni contabili, petizioni giuridiche, ricorsi al Magistrato mercantile, bollettini commerciali, elencazioni nominative di commercianti e persino suppliche alla Maestà dell'Imperatore.

(A questo punto l'oratore legge il testo di una supplica alla Maestà dell'Imperatore. Indi prosegue):

Ebbene: questi sono documenti di singolare valore storico. Ne risulta che mal si opponevano coloro i quali pensavano che la posizione della provincia di Bolzano costituisce un regalo o una concessione all'elemento tedesco, specialmente a quello più turbolento di oltre Brennero. Niente di ciò: si è fatta la provincia di Bolzano per più rapidamente italianizzare quella regione (applausi). Nessun'altra politica può essere adottata.

Questo non significa che si debbano vessare gli abitanti dell'Alto Adige che noi consideriamo come cittadini italiani che si sono ignorati e che devono ritrovarsi (approvazioni).

Il censimento sarà compiuto nel 1932

Non appena fu pubblicato sui giornali l'elenco delle nuove province, sorsero dei desideri. Alcune città, che si ritenevano degne di questo onore, lo sollecitarono; ma io risposi con un telegramma ai notabili di Caltagirone (si ride) dicendo che fino al 1932 di ciò non si sarebbe parlato.

Perchè nel 1932?

Perchè nel 1932 sarà finito il censimento che noi stiamo preparandosi da quest'estate. Mancano quattro anni. Si, perchè ho deciso che entro sei mesi si devono conoscere i risultati del censimento del 1921. Allora molto probabilmente ci sarà una nuova sistemazione delle province italiane, ci saranno città che diventeranno province se le popolazioni saranno state laboriose, disciplinate, prolifiche. (Applausi).

L'ordinamento del Podestà
Adagio con le spese!

Intanto abbiamo realizzato l'ordinamento podestarile in tutti i Comuni del Regno.

Quando si parlò del Podestà, non pochi furono coloro che versarono delle lacrime sul vecchio elezionismo che tramontava nelle competizioni amministrative. Ebbene, la nomina dei Podestà si è svolta in tutta Italia senza quegli incidenti, senza quei disordini che taluni profetizzarono. Poche beghe, mediocri e limitate a piccoli paesi. E si capisce che trattandosi del primo Magistrato cittadino, del primo della serie, si potesse battagliare per vedere quale dei pretendenti fosse dotato delle superiori virtù. Questo è umano, è naturale. Ma il fatto è che tutti i Podestà insediati, o quasi tutti, amministrano con pieno e spesso entusiastico consenso delle popolazioni.

Devo dire ai Podestà d'Italia, da questa tribuna, una parola: Adagio con le spese! Io comprendo perfettamente che il Primo Podestà della serie voglia fare qualche cosa per cui si dica: questo è il Colosseo (si ride); questa è la fontana, la scuola ecc. ecc. Ma adagio, bisogna che il tutto sia adeguato alla politica del Governo, perchè altrimenti avremo degli squilibri e dei Comuni andranno ad indebitarsi; non potranno pagare i debiti o metteranno delle tasse, ricorreranno allo Stato che metterà delle altre tasse, perchè lo Stato fascista non vuole stampare moneta.

Adagio anche con le municipalizzazioni. Questo è il residuo del vecchio socialismo amministrativo (applausi) che

Vedi le "Recentissime,, in IV pag.

non dà i risultati che potrebbero dare per forza di cose.

Adagio anche con le cerimonie, i banchetti e le manifestazioni (applausi). Possibilmente anche con i discorsi (ilarità).

Diminuzione dei Comuni

Intanto, con tutta calma, procederemo al riordino delle circoscrizioni municipali; novemila Comuni in Italia sono troppi. Vi sono dei Comuni che hanno duecento, trecento, quattrocento abitanti. Non possono vivere, devono rassegnarsi a scomparire e fondersi in più grandi centri.

Un servizio ha dato risultati eccellenti: è il servizio ispettivo. Come voi sapete, vi sono nelle Prefetture dei funzionari che hanno il compito di andare ad ispezionare le gestioni amministrative municipali. Vediamo i risultati: Ispezioni che hanno accertato delle irregolarità gravi le quali hanno portato all'adozione di particolari provvedimenti, duecentotrentotto; ispezioni che hanno rilevato piccole manchevolezze di ordine contabile e senza nessuna conseguenza pratica, duemilaquarantuno; ispezioni che hanno accertato il regolare funzionamento amministrativo, centosettantasei; totale delle ispezioni duemilaquattrocentocinquantacinque.

Dal che vedete che il servizio funziona ed è assolutamente necessario.

Così sarà necessario ad un certo momento addivenire alla nomina delle Consulte e questo rientra nel piano generale dell'ordinamento corporativo.

Sempre su questo argomento dovremo finalmente delineare i confini giuridici amministrativi e morali della provincia. Affronteremo anche la riforma del Consiglio di Stato, ma non è urgente. Il Consiglio di Stato può essere riformato anche nel 1928; abbiamo molto tempo innanzi a noi.

Il servizio di Polizia

Veniamo alla Polizia. Fortunatamente gli italiani stanno liberandosi dai residui lasciati nei loro spiriti dai ricordi delle dominazioni straniere: asburgiche, borboniche e del Granducato, per cui la Polizia rappresentava una funzione odiosa, abominevole, da evitare.

Signori: è tempo di dire che la Polizia va non soltanto rispettata, ma onorata (approvazioni). Signori: è tempo di dire che l'uomo, prima di sentire il bisogno della cultura, ha sentito il bisogno dell'ordine. In un certo senso, si può dire che il poliziotto ha preceduto nella storia il professore (ilarità), perchè se non c'è un braccio armato di salutari manette, le leggi restano lettera morta e vile. Naturalmente ci vuole il coraggio fascista per parlare in questi termini.

L'on. Federzoni ha lasciato una legge di P. S. che è quasi perfetta. Ma bisognava, dopo la legge, creare gli organismi della P. S. Abbiamo in Italia sessantamila carabinieri, quindicimila agenti di polizia, cinquemila metropolitani, diecimila appartenenti alle Milizie diremo così tecniche: la Milizia ferroviaria, la portuale, la postelegrafonica, la stradale, tutte milizie e polizie che compiono un servizio regolare, perfetto ed utile. Poi abbiamo la Milizia di confine e finalmente la Milizia forestale. Io calcolo che il Regime ha un complesso di centomila uomini come forza di Polizia. E' un numero imponente.

Bisognava epurare la polizia, specie quella in borghese. Io non ho voluto aumentare il numero delle divise, non ho voluto cioè che [illegible].

E' inutile mettere sempre il campanello al collo del gatto (ilarità). Troppe divise, nessuna divisa. Ma quando una Polizia è in borghese e non controllabile attraverso l'uniforme, deve essere scelta, cioè deve essere composta di cittadini irreprensibili e silenziosi.

Un colpo di ramazza nelle Questure

Tutti coloro che non hanno questi attributi io li mando a spasso senza pietà. Così in questi mesi ho allontanato sette questori, quattro vicequestori, venti commissari, sei commissari aggiunti, cinque vicecommissari ed ho fatto una rapida pulizia, ho dato un colpo di ramazza, in quella Questura di Milano che non mi è mai piaciuta (ilarità).

Sono in corso altri cinquantadue collocamenti a riposo di funzionari e di trentasette impiegati del gruppo C.

Ma questo è il principio della epurazione. Dovrà essere continuata. Poi bisogna dare i mezzi alla Polizia. La delinquenza moderna è avanzatissima, come progresso (commenti), conosce la chimica, la fisica, la balistica, adopera tutti i mezzi più veloci. La Polizia italiana aveva ancora le vecchie automobili che con il rumore della loro incomposta ferraglia si annunziavano lontano al delinquente che faceva in tempo a fuggire. Abbiamo portato le autovetture della Questura da centosessantuna a seicentoundici; tutti i Comandi di Legione dei Carabinieri hanno un'automobile; altrettanto dicasi di tutti i Comandi di Legione della Milizia volontaria.

La Polizia dispone oggi, quindi, di settecentosettantaquattro autovetture, di duecentonovanta camions, di centonovantotto motocicli, di quarantotto natanti e motoscafi e di dodicimila biciclette.

Le benemerenze della polizia contro la delinquenza

Da una Polizia così epurata, così organizzata, così attrezzata io esigo molte cose. E le sta facendo.

Vi parlerò di tre operazioni della Polizia italiana. La lotta contro i falsi monetari, la lotta contro la delinquenza dei mazzoni, la lotta contro la maffia.

La lotta contro i falsi monetari e la lotta contro il falso nummario (segni di attenzione), per quel falso nummario sono stati arrestati l'anno decorso ottocentoventiquattro individui. E' pericoloso falsificare la valuta dello Stato fascista! (Approvazioni).

Veniamo ai mazzoni. I mazzoni sono in una plaga che sta tra la provincia di Roma e quella di Napoli, ex Caserta, terreno paludoso, stepposo, malarico, abitato da una popolazione che fin dal tempo dei romani aveva una pessima reputazione ed era chiamata popolazione di «latrones» (si ride). Vi do una idea della delinquenza di questa plaga: Nei cinque anni che vanno dal 1922 al 1926 furono commessi i seguenti delitti principali, trascurando i minori: oltraggio alla forza pubblica centosettantuno, incendi trecentosettantotto; omicidi centosessantanove, lesioni novecentodiciotto, furti e rapine duemilaottantadue, danneggiamenti quattrocentoquattro.

Questa è una parte di quella plaga. Veniamo all'altra parte, quella dell'Aversano: oltraggi ottantauno, incendi centosessantuno, omicidi centonovantadue, lesioni quattrocentodieci, furti e rapine settecentodue, danneggiamenti centonovantatrè.

Ho mandato un Maggiore dei Carabinieri con questa consegna: Liberatemi da questa delinquenza col ferro e col fuoco! (Approvazioni). Questo maggiore ci si è messo sul serio. Difatti dal dicembre ad oggi sono stati arrestati per delitti consumati e per misure preventive nella zona dei mazzoni, milleseicentonovantanove affiliati alla malavita e nella zona di Aversa milleduecentosessantotto.

I Podestà di quella regione sono esultanti; i Combattenti di quella regione altrettanto. Io ho qui un plico di telegrammi, di lettere, di ordini del giorno, documenti con i quali la parte sana di quella popolazione ringrazia le autorità costituite, le autorità del Regime fascista per l'opera necessaria d'igiene che sarà continuata fino alla fine.

La maffia

Vengo alla maffia. Signori deputati, anche qui parlerò chiaro; non mi importa nulla se domani la stampa di tutto il mondo si impadronirà delle mie cifre. La stampa di tutto il mondo però dovrà ammettere che la chirurgia fascista è veramente coraggiosa, è veramente tempestiva (approvazioni).

Di quando in quando giungono fino al mio orecchio delle voci dubitose le quali vorrebbero dare ad intendere che in Sicilia attualmente si esagera; che si mortifica una intiera regione, che si getta un'ombra sopra un'Isola dalle tradizioni nobilissime. Io respingo sdegnosamente queste voci che non possono partire che da centri malfamati (approvazioni vivissime).

Signori, è tempo che io vi riveli la maffia. Ma prima di tutto io voglio spogliare questa associazione brigantesca da tutta quella specie di fascino, di poesia che non merita minimamente (applausi vivissimi). Non si parli di nobiltà e di cavalleria della maffia se non si vuole veramente insultare tutta la Sicilia (Applausi vivissimi e prolungati).

Vediamo. Poichè molti di voi non conoscono ancora l'ampiezza del fenomeno, ve lo porto io come sopra un tavolo clinico ed il corpo è già inciso dal mio bisturi.

Nei Comuni di Bolognetta, Marinelle, Misilmeri (Palermo) fino al 1920 si era costituita una associazione a delinquere composta di circa centosessanta malfattori che si erano resi responsabili di trentaquattro omicidi, ventuno mancati omicidi, venticinque rapine, furti ecc. A Piana dei Greci, e molti di voi ricordano quell'ineffabile Sindaco che, trovato modo di farsi fotografare in tutte le occasioni solenni, è dentro e ci resterà per un pezzo (si ride). A Piana dei Greci, Santacristina, Gela e Parco venne arrestata una comitiva di quarantatrè malviventi che avevano consumato dodici omicidi, sei rapine ecc. Nel circondario di Termini Imerese, tra il 1° e il 31 marzo sono stati arrestati duecentosettantotto delinquenti associati che devono rispondere di cinquanta omicidi, nove mancati omicidi, ventisei rapine. Trascuro la minutaglia minore. Un'altra vasta associazione a delinquere venne scoperta nei circondari di Mistretta e di Patti. Degli associati quaranta vennero arrestati; vennero sequestrate grandi quantità di animali e derrate per un valore di due milioni. Un'altra comitiva di malviventi di Relomente e Mezziouso aveva commesso cinque omicidi, sette rapine, ecc. A Piana dei Colli un'altra comitiva di gentiluomini trentasette omicidi, trentun mancati omicidi. A Bisaquino, Chiusasclafani, Contessa, Entellino, Corleone, Campofiorito, settantadue delinquenti, quattordici omicidi e minori. A Casteldaccia, Baucina e Ventimiglia (Palermo) si potè stabilire che centosettantanove malfattori in epoche varie si erano resi responsabili di settantacinque omicidi, quattordici mancati omicidi ecc. Nei Comuni di Bagheria, Ficarazzi, Villabate, Santa Flavia (Palermo) si era composta una associazione di trecentosessanta individui che in epoche varie si sono resi responsabili di centoundici omicidi, trentuno mancati omicidi, diciannove rapine, ecc. A Santo Stefano, Quisquina (Girgenti) quarantadue individui, dodici omicidi, ecc. A Roccamena (Palermo) altra comitiva di quarantadue delinquenti, con sette omicidi ecc.

Vibrante elogio ai Reali Carabinieri

A quest'opera, che è stata fatta in gran parte dai Carabinieri, si è associata anche la Milizia. In tutte le grandi battute contro la delinquenza della maffia, la Milizia è stata al suo posto di combattimento.

Ma non crediamo che tutto ciò non abbia costato qualche cosa. Ecco qui l'ordine del giorno che torna ad onore dell'Arma fedele dei Reali Carabinieri. Dopo un anno di lavoro, l'Arma dei Carabinieri può dare questo rendiconto morale: dieci militari uccisi in conflitto coi malviventi, uno morto nel compimento del proprio dovere, trecentocinquanta feriti con lesioni guaribili oltre i dieci giorni, quattordici premiati con medaglia d'argento al valore militare, quarantasette con medaglia di bronzo al valore militare, sei con medaglia al valore civile, quattordici attestati di pubblica benemerenza, cinquanta encomi solenni. (Tutti i Ministri ed i Deputati sono in piedi applaudendo ripetutamente e calorosamente).

Bisogna che tutti i fascisti sappiano che l'Arma dei Reali Carabinieri è una delle colonne del Regime fascista (nuovi prolungati applausi)).

Quali sono i risultati di quest'opera contro la delinquenza? Notevoli. Ecco un bollettino del Prefetto Mori, al quale mando il mio saluto cordiale. Ecco il bollettino: è il bollettino complessivo per tutta la Sicilia: nel 1923 seicentonovantasei abigeati; nel 1926 centoventisei; le rapine da milleduecentosedici sono discese a duecentonovantotto; le estorsioni da centotrentotto a centoventuno; i ricatti da sedici a due; gli omicidi da seicentosettantacinque a duecentonovantadue; i danneggiamenti da milletrecento ventisette a ottocentoquindici; gli incendi dolosi da settecentotrentanove a quattrocentosessantanove.

Questo è il miglior elogio che si possa fare a quel Prefetto e ad un altro funzionario che collabora con lui molto egregiamente. Parlo del magistrato signor Giampietro il quale in Sicilia ha il coraggio di condannare i malviventi (prolungati applausi).

Qualcuno mi domanderà: quando finirà la lotta contro la maffia? Finirà non solo quando non ci saranno più maffiosi, ma soltanto quando il ricordo della maffia sarà scomparso definitivamente dalla memoria dei siciliani (benissimo).

La Milizia confinale

Parliamo della Milizia confinale. Voi sapete che il confine è vigilato dalle Camice Nere, dai Carabinieri e Agenti, e dalle Guardie di Finanza, in questa proporzione: cinquantacinque funzionari, duecentonovantaquattro agenti, millescicentoventisei carabinieri, duemilaottocentosei camice nere e quattromilaquattrocentodiciasette guardie di finanza. Perchè dico queste cifre? Per una ragione molto semplice: per snebbiare i cervelli di oltre frontiera (bene).

Quando le Camice Nere sono arrivate alla frontiera occidentale, qualcuno ha sentito il passo delle Legioni che andavano oltre il Colle dell'Argentera, il Passo di Tenda, in terra altrui. E' ridicolo. In tutto il confine occidentale, non ci sono che novecento Camice Nere le quali Camice Nere si occupano purtroppo soltanto dei cattivi italiani che vogliono uscire e dei cattivi italiani che vorrebbero entrare.

L'azione politica nello stato fascista

Vengo alla terza parte del mio discorso: L'azione politica dello Stato fascista. Voi ricorderete in quale circostanza io assunsi il Ministero dell'Interno. Ricordate la grande giornata del 31 ottobre a Bologna; uno spettacolo incomparabile ed insuperabile che non sarà mai dimenticato da coloro che lo hanno visto e vissuto. Ricordate il trascurabile incidente della sera; ci fu una emozione provocata in Italia e bisognava prendere delle misure. Bisognava che la Rivoluzione puntasse i piedi contro la antirivoluzione. Fu allora che su questo foglio di scritto di mio pugno a lapis, come vedete, detti le misure che si dovevano prendere: ritiro e revisione di tutti i passaporti per l'estero, ordine di far fuoco senza preavviso su chiunque sia sorpreso in procinto di varcare clandestinamente la frontiera, soppressione di tutte le pubblicazioni antifasciste quotidiane e periodiche, scioglimento di tutte le associazioni, organizzazioni e gruppi antifascisti o sospetti di antifascismo, deportazione di tutti coloro che siano sospetti di antifascismo o che esplicano una qualsiasi attività contro rivoluzionaria e di chiunque porti abusivamente la Camicia nera, creazione di una polizia speciale in tutte le regioni e creazione di uffici di polizia di investigazione e di un tribunale speciale.

L'on. Federzoni che è un soldato fedele alla consegna, volle ritornare al Ministero delle Colonie, ma volle prima di ritornarci elaborare queste misure e portarle colla sua collaborazione in Consiglio dei Ministri. Questo va notato e ricordato. Queste misure sono state applicate con intelligenza perchè bisognava essere molto intelligenti nel fare opera di repressione.

Tutti i giornali di opposizione sono stati soppressi, tutti i partiti antifascisti sono stati sciolti, s'è creata la polizia speciale per regioni che rende già segnalati servigi, si sono creati gli uffici politici di investigazione, si è creato il Tribunale speciale che funziona egregiamente e non ha dato luogo ad inconvenienti e meno ne darà specialmente se si adotterà la misura di escludere dalle sue sedute l'elemento femminile. (Commenti, approvazioni, si ride). Il quale spesso porta nelle cose serie il segno incorreggibile della sua frivolezza (si ride).

La pena del confino

E' stata applicata la pena del confino. Perchè ho detto che in quest'opera bisogna essere intelligenti? perchè l'opposizione in Italia non bisogna esagerarla come è forse stato fatto. E' stata più bagolistica (si ride) che altro. Ha versato molto inchiostro, ma in realtà in questi cinque anni di Regime fascista non vi è stata che la manifestazione collettiva del cosidetto «soldino» e bastò l'apparire di poche autoblindate tra Messina e Palermo per farla finire. Poi c'è stata la grande carnevalata dello Aventino nella seconda metà del 1924, ma gli oppositori non sono usciti mai dalle trincee giornalistiche e del resto io li avrei aspettati nelle altre trincee. C'è stata poi la serie fastidiosa degli attentati, fastidiosa per voi. Quanti sono questi confinati? Sarà tempo di dirlo poichè all'estero si è parlato di 200 mila confinati (si ride, commenti) e nella sola Milano ne sarebbero stati rastrellati 26 mila. E' stupido prima di essere vile. Distinguiamo intanto i confinati nelle loro due categorie, i confinati comuni e i confinati politici. Spero che per i confinati comuni nessuno vorrà impietosirsi; si tratta in generale di autentiche canaglie, ladri, sfruttatori di donne, venditori di stupefacenti che devono essere tolti rapidamente dalla circolazione (applausi) strozzini, ecc. Forse le categorie dei confinati comuni saranno aumentate. I confinati comuni sono in tutto 1527.

VOCI: Pochi, pochi!

MUSSOLINI. — Sono appena 5 mesi che il confino funziona (si ride). Veniamo ai politici. Sono stati diffidati 1541 individui, ne sono stati ammoniti 959, ne sono nelle isole 698 (commenti). Sfido chiunque a smentire la attendibilità di queste cifre che come vedete sono modeste, ma nessuno di questi confinati vuole essere antifascista, e, qualcuno ha l'aria di essere fascista. Difatti al 21 maggio dell'anno in corso su 698 confinati hanno dichiarato di non avere svolto alcuna attività politica 61, di avere da tempo cessato ogni attività politica 286, di non aver svolto attività sovversiva 185, di avere da tempo cessato attività sovversiva 182, di non aver appartenuto a partiti politici 59, di essersi dimessi da tempo da partiti politici 69, hanno fatto atto di sottomissione al Regime 29, hanno confermato le proprie idee politiche 21, non hanno fatto affermazioni di carattere politico 59.

Ma qui c'è un carteggio interessante dal punto di vista umano; non dirò il nome di coloro che mi hanno mandato queste missive, che sono interessanti; il fatto che quasi tutti i confinati sono rivolti a me deve essere considerato come uno dei più grandi successi del Regime fascista, prima di tutto perchè nessuno di costoro voleva avere la taccia di essere antifascista e in secondo luogo, perchè tutti, nonostante i loro precedenti, sapevano che potevano rivolgersi a me se erano meritevoli di giustizia. «Io credo, dice uno, che l'aver professato idee massimaliste e avere esercitato il mandato parlamentare nell'ambito delle vigenti leggi non possa costituire una legittima ragione di provvedimenti contro di me»; «Ho militato nel partito comunista fino a ieri, non essendo più il partito riconosciuto come organismo politico del Paese mi dimetto» (ilarità). Il signor X dichiara di essere deciso a rinunciare ad ogni attività politica; il signor Y scrive che l'avere seguito idealità politiche non ortodosse, non stabilisce «sic et simpliciter» l'opportunità di adottare così grave misura come quella decisa nei suoi confronti; un altro promette di lasciare ogni forma di attività politica e di ritirarsi a Santa Margherita ligure. E' un bel posto! (viva ilarità). Io predicai il Marxismo, dice un altro, secondo la legge della evoluzione intesa dialetticamente (ilarità). Il signor Z si era adoperato, per quanto gli era stato possibile, per ottenere che il Partito mutasse tattica, non c'è riuscito (ilarità) «Riaffermo il mio patrimonio ideale, ma mi sono ritirato da tempo a vita privata». «Fu solo in questi ultimi tempi che si delineò l'ordinamento corporativo, che voi ha chiarito l'idea (ilarità). Qui c'è un altro che ama i sospensivi e dice che sospenderà ogni attività per tutto il tempo del Regime fascista (viva ilarità).

Questi documenti hanno un'interesse vivo dal punto di vista dell'umanità. Ora questi confinati non si trovano certamente in una posizione brillante, ma non esageriamo. Ricevono intanto, dieci lire al giorno rivalutate (ilarità) sono stati divisi dai confinati comuni, sono stati concentrati in solo due isole. Taluno ha parlato di amnistia. No, signori, niente amnistia, non se ne parla di amnistia fino al 1932, e se ne parlerà nel 1932 se, come mi auguro non sarà necessario prorogare le leggi speciali, ma il diniego dell'amnistia collettiva non impedisce di fare il condono individuale, sopratutto quando sono raccomandati dai fascisti e qualche volta anche da interi Direttori fascisti (commenti).

Con quali criteri io procedo quando si tratta di condonare? Tengo prima di tutto conto del passato di guerra del confinato. Evidentemente se è un mutilato, un decorato, un combattente, esso ha un titolo superiore agli altri, poi delle condizioni di famiglia e di salute, poi anche delle dichiarazioni che il ricorrente fa.

Terrore... I Raffronti

Terrore, signori, questo? No, non è terrore. E' appena rigore; e forse nemmeno; è igiene sociale, profilassi nazionale. (Commenti).

Si levano questi individui dalla circolazione come un medico toglie dalla circolazione un infetto. Ma poi chi sono coloro che rimproverano alla più umana delle rivoluzioni il Terrore? Ma qui non si ha più l'idea di quello sia stato il Terrore! Il Terrore delle altre rivoluzioni, il Terrore ad esempio della rivoluzione dalla quale scaturirono i cosidetti immortali principi! Ma quale Terrore era quello che ghigliottinava venti teste in media ogni mattina in piazza della Madalena? Ma quale Terrore era quello che ha annegato migliaia di persone nei fiumi, che ha scannato migliaia di persone in prigione, che ha mandato alla ghigliottina un chimico, come Lavoisier, un poeta come Chenier, diecine di giuristi; che ha distrutto regioni intere, che ha seminato il terrore della morte dovunque, che non ha rispettato nè giovani nè vecchi nè donne nè bambini nè civili nè sacerdoti, che aveva per massima che per fare una rivoluzione bisogna tagliare molte teste?

C'è bisogno che vi dia la bibliografia del terrore? No. Voi la conoscete, ma io vi consiglio di leggere questo libro, questo è un «Vien de paraître» ed è intitolato «Le suppliziate del Terrore». E' la storia delle duemila ghigliottinate, spesso la madre insieme con le figlie, spesso l'intera famiglia e spesso, quello che più conta, non si trattava di aristocratici, si trattava di povera gente sorpresa con un Cristo sul petto.

Sepolcri imbiancati: Sepolcri pieni di fetido elemento, non parlate di Terrore, quando la Rivoluzione fascista fa semplicemente il suo dovere e si difende! (Applausi vivissimi, vibranti, prolungati; i Deputati sorgono in piedi plaudendo; si applaude anche dalle tribune).

E' accaduto che si è devastato qualche studio di avvocato, o qualche biblioteca di professore: lo deploro, ma tra il 1789 e il 1793, — badate bene che non voglio fare un ridicolo processo alla rivoluzione francese; documento soltanto un periodo storico, perchè la storia si giustifica sempre in se stessa — ci fu la taccia all'ingegno. Condorcet, nel suo progetto di costituzione aveva detto che i popoli liberi non conoscono altri meriti di preferenza all'infuori dell'ingegno e della virtù. Debois uno dei collaboratori di Robespierre, rispondeva a questo articolo e diceva che solo gli intriganti parlano ancora di ingegno; Garnier a Nantes, prometteva di uccidere tutti gli uomini di ingegno, dei Clubs di Parigi. Si diffidava di chiunque avesse scritto un libro.

L'episodio dei Confederali

Certo è che da allora tutte le opposizioni in Italia sono franate, sono disperse, sono finite: Polvere. Un gruppo importante, come quello dell'Azione Cattolica ha fatto atto di adesione al Regime, poi c'è stato il movimento dei confederali; parliamo anche di questi episodi.

Si è esagerato la portata di questo fatto. Quando fu pubblicata la circolare a firma Rigola, io pregai i giornali di non stamburarla, di accettarla come un riconoscimento, perchè non vogliamo evidentemente impiccare tutti gli uomini al loro passato, perchè ci sarebbero troppi uncini in giro. Doveva essere interpretata come un segno dei tempi; come un segno della forza adesiva del Regime. E' così è in realtà. Si può dubitare di qualcuno di coloro che stanno attorno a Rigola; ma Rigola è un galantuomo, per lo meno, ed è certamente un uomo d'ingegno e di cultura e la dichiarazione conteneva cose utili a sapersi, anche dal punto di vista fascista.

L'opposizione

Qui sorge il problema: «Ma come fate a vivere senza un'opposizione? Ma la opposizione ci vuole, perchè sta bene nel quadro». Noi respingiamo nella maniera più perfetta e sdegnosa questo ordine di ragionamento. L'opposizione non è necessaria al funzionamento di un sano regime politico. L'opposizione è stolta e superflua in un regime totalitario, come il regime fascista. L'opposizione è utile in tempi facili, di accademia, come accadeva prima della guerra, quando si discuteva alla Camera se e come e quando si sarebbe realizzato il socialismo e si fece un contraddittorio che evidentemente non era serio malgrado gli uomini che vi partecipavano, ma la opposizione l'abbiamo in noi, cari signori. Noi non siamo dei vecchi ronzini che hanno bisogno di essere pungolati, noi controlliamo severamente noi stessi. L'opposizione sopratutto la troviamo nelle cose, nelle difficoltà obbiettive della vita, la quale ci dà una vasta montagna di opposizione che potrebbe esaurire spiriti anche superiori al mio.

Quindi nessuno speri che dopo questo discorso si vedranno dei giornali antifascisti. No O che si permetterà la risurrezione di gruppi antifascisti. Si ritorna al mio discorso tenuto prima della Rivoluzione in un piccolo Circolo rionale di Milano, l'«Antonio Sciesa». In Italia non c'è posto per gli antifascisti; c'è solo posto per i fascisti e per gli afascisti, quando siano dei cittadini probi ed esemplari.

Ora non si deve pensare che la Rivoluzione fascista, poichè ormai anche i nostri più feroci avversari sono convinti che noi stiamo rimpastando l'Italia da cima a fondo, e siamo appena all'inizio, possa convenire con la controrivoluzione. Che cosa succederà? Succederà che gli antifascisti si ridurranno al lumicino, vivranno di sante memorie, non potranno fare altro.

Sapete voi che fino al 1914 ci fu a Napoli un gruppo borbonico? (Commenti). Lo sapete che fino al 1914 si stampava anche un giornale che si chiamava «Il Neoguelfo»? (ilarità). Chi erano? Erano dei vecchi funzionari dell'epoca borbonica, i quali tutte le volte che vedevano i «crachats» delle decorazioni, o i papiri del loro regime, si commovevano. Finalmente venne la guerra. Si riunirono, collocarono una lapide sul Circolo e non se ne parlò più (si ride). Così sarà di tutti gli antifascisti. A un certo momento, riconosceranno che è veramente stupido cozzare contro il macigno.

Regime, Prefetti, Partito

Vengo ad un altro punto: Regime, Prefetti, Partito.

Coloro che ricordano il Gran Consiglio, il primo Gran Consiglio che si tenne al Grand'Hotel, in data 11 gennaio 1923, e che fu importantissimo, perchè creò il Gran Consiglio e la Milizia, ricordano che io dissi al Partito: datemi 74 Prefetti fascisti e 74 Questori. Parve un'eresia fare il Prefetto e sopratutto fare il Questore. Pareva che avessi fatto una proposta oscena (si ride). Tuttavia ci furono degli eroi che accettarono di fare il Prefetto uscendo dal Partito e

Vedi continuazione del discorso in IV Pagina.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Echi del processo Zaniboni e C.

Il co. della Torre prosciolto in istruttoria

Il conte Renato della Torre è ieri tornato in famiglia prosciolto in istruttoria da ogni addebito che gli era stato mosso e che ne aveva determinato la traduzione a Roma. Dalla motivazione della Sezione d'accusa risulta che, vagliati tutti gli elementi di fatto, furono trovate insussistenti le accuse che avevano promosso il mandato di cattura e assolve completamente il co. della Torre e lo restituisce alla famiglia ed alla Società.

Ogni friulano e in particolare ogni cividalese non può che esser lieto che sia stata così luminosamente provata l'innocenza di un concittadino che fu valoroso combattente, e che tale innocenza sia stata dimostrata e provata in corso di istruttoria dal Tribunale speciale per la difesa dello Stato.

Deve essere lieto altresì per la nobile e antica famiglia della Torre che ha dato alla Patria eroici combattenti, e per il venerando ed illustre genitore prof. Ruggero che mai dubitò dell'innocenza del figlio.

Il XV giro d'Italia

Otto giorni appena ci separano dalla 17a tappa del Giro; lo «Sport Club» sta organizzando il controllo rifornimento di Cividale, controllo fissato fuori porta Udine — ai caselli del Gallo — la Società provvederà al rifornimento dei corridori isolati, col concorso anche delle offerte.

Le Fabbriche Riunite di Cemento hanno offerto L. 100 e L. 25 la Banca Cooperativa.

E' stato formato un Comitato composto dal signor Romano Folcaldi, Bruni dott. Valentino, Paroli dott. Eugenio, cav. N. De Rienzo, Cosmaro Giovanni.

Dato il numero dei concorrenti ancora in gara si prevede che circa un centinaio saranno i corridori che transiteranno da Cividale; il passaggio avverrà fra le 11.45 e le 13 di giovedì 2 giugno.

Un suicidio a Purgessimo

Certo Roncali Luigi di Antonio di anni 20 da Purgessimo, mercoledì mattina venne trovato dai fratelli impiccato con una corda ad un castagno del vicino bosco di proprietà della famiglia. Il disgraziato mancava da casa dalla sera precedente, ed ai famigliari, allarmati, andati alla sua ricerca si presentò l'orribile spettacolo.

Non si conoscono le cause che indussero il giovane al triste passo, ma si suppone fosse addolorato per la partenza per l'America della fidanzata. Fu sul posto la Benemerita per le constatazioni di legge.

NOTE SPORTIVE

Si rende noto a quanti amano lo sport della montagna che in seno all'Unione Ginnico Sportiva si è costituito il Gruppo Escursionistico che domenica prossima avrà il suo battesimo con una alpestre gita.

Si rende noto ancora che sono state concesse facilitazioni, per appartenere alla Ginnico Sportiva, a favore del sesso gentile, essendo stato ridotte per questo la quota d'iscrizione a L. 3 e la quota mensile di L. 2.

GENEROSA ELARGIZIONE alla Ginnico Sportiva

Il signor Albino Albino ha fatto una generosa oblazione di L. 615 alla Unione Ginnico Sportiva Cividalese, che a nostro mezzo ringrazia.

Da OSOPPO

La sagra dei Combattenti

Il saluto alla tomba di Girolamo Savorgnano

(26). — Mattino di splendido sole il 24 maggio! Il tempo bello con la fioritura completa, superba, della campagna invitava alla cerimonia dell'anniversario della dichiarazione di guerra. E, lo diciamo subito, benchè giornata lavorativa tutto il popolo vi partecipò con lodevole spontaneità; Osoppo sente speciale trasporto per le cerimonie della Patria.

Il corteo

Il corteo, al quale presero parte notevole combattenti e fascisti, madri e vedove di guerra, balilla e avanguardisti (questi ultimi benissimo organizzati richiamavano l'attenzione del pubblico), partì dal piazzale Dante. Gli alunni delle Scuole portavano dei fiori ai Caduti, così i combattenti ed anche il Comando di Presidio aveva mandato una corona di fiori e la rappresentanza col cap. Carradori ed il ten. Saba, i quali scortavano la Bandiera decorata del Comune. Seguivano nel corteo tutti i capi delle Società del paese con Vessillo. Fece il suo primo ingresso e dette oggi un breve saggio la Banda comunale istituita da qualche mese sotto la direzione del bravo Giovanni Lenuzza. I volenterosi giovani musicanti hanno come si dice fatto miracoli in sì poco tempo di preparazione.

Il corteo attraversò le vie principali del paese e fece capo alla chiesa dove il Parroco don Comisso celebrò la Messa in suffragio dei Caduti. In mezzo al tempio era stato eretto un tumulo con tricolore, armi e fiori.

Terminata la funzione sacra, il corteo passò nella navata di sinistra del Tempio e sfilando, salutò romanamente il Mausoleo di Girolamo Savorgnano, da poco ricomposto. In questo modo il popolo di Osoppo prese pubblicamente atto del ritorno del Monumento e rese omaggio al suo grande conterraneo.

Nel Parco della Rimembranza

La massa di popolo e le autorità entrarono, appena usciti dalla Chiesa, nel recinto del Parco della Rimembranza ove parlarono il Podestà e il Presidente dei Combattenti, e vennero distribuite le tessere «ad honorem» ai genitori ed alle vedove dei Caduti.

Il Corteo accompagnò la bandiera decorata alla sede municipale, e dinanzi al glorioso vessillo, sfilarono scolaresche, Balilla e Avanguardisti. La cerimonia fu breve bella e commovente.

A mezzogiorno i Combattenti e le Autorità sul Colle di S. Rocco consumarono il rancio in allegria e in unione di animi.

Da FLAIBANO

Annegato nel Ledra

(25). — Ieri nelle prime ore del pomeriggio certo Castellano Antonio di qui d'anni 62 da qualche anno dedito all'alcool nell'attraversare una passerella in legno sopra il Ledra trovandosi alticcio per l'esuberanza del liquore da lui poco prima consumato, perdette l'equilibrio e cadde nel canale sottostante.

Due donne del paese Zanier Amalia e Ceroi Sabina che stavano lavando sul lavatoio pochi passi a valle della passerella visto galleggiare nell'acqua prima un capello, poi un corpo umano, chiamarono soccorso. Ben presto certo Castellano Ciro e De Marco Salvatore spiccarono un salto nel canale e trassero a riva l'infelice Castellano che ormai era esanime.

Dopo i sopraluoghi delle autorità giudiziarie il cadavere venne rimosso ed oggi seguirono i funerali.

Lascia la moglie e due figlie maritate.

Il 24 maggio

Per la ricorrenza del 24 maggio il paese era solennemente imbandierato. Il Podestà cav. Cescutti provvide per la affissione di manifesti inneggianti a S. M. il Re al Duce, all'Esercito, al Fascismo. Il Segretario politico, il Presidente dei Combattenti ed il Segretario del Sindacato affittuali ed agricoltori hanno lanciato un vibrante manifesto alla popolazione.

Verso le ore 10 si formò un corteo composto dal Podestà impiegati e salariati comunali, combattenti, fascisti, balilla, questi con la fanfara in testa, percorse le vie del paese ed indi si portò al Monumento ai Caduti ad accompagnare le Guardie d'onore ed a deporre fiori agli Eroi.

Alla sera illuminazione alla Casa del Fascio e combattenti e suoni patriottici dalla fanfara balilla.

Da GEMONA

PER LA FESTA DEL FIORE

(26). — Ieri sera si riunì nell'Aula Magna il Patronato dell'Assistenza dell'Infanzia e della Maternità, sotto la presidenza del Pretore dott. cav. Bonaventura Della Bianca. Esposti gli scopi della riunione fu costituito, presente il Podestà dott. cav. Liberale Celotti, il Comitato per la «Festa del Fiore», i cui proventi saranno devoluti a favore dei tubercolotici.

Il Comitato composto dei signori avv. Bonaventura Della Bianca, signor Attilio Antonelli, dott. Alberto Marsella, dottore Luigi Rieppi, signor Ezio de Carli, maestro Fachini Lorenzo, si è messo subito all'opera.

IL PELLEGRINAGGIO A S. AGNESE

Senza perturbamenti di sorta dovuti un anno fa a diatribe religiose la tradizionale sagra alla Sella di S. Agnese ebbe buona riuscita. Furono celebrate molte messe nella chiesuola.

Il pellegrinaggio cominciò nelle ore antelucane e proseguì intenso sino alle prime ore della sera.

I verdi prati furono invasi dagli accorsi e le merende vennero consumate con grande appetito ai piedi dei monti e allo spirar della dolce brezza montanina.

Da SACILE

Vita Sindacale

(26). — L'Ufficio stampa del P. N. F. Sezione di Sacile comunica:

Alla odierna seduta del Direttorio di Sacile, intervenne il geom. Alberto Consarino, Segretario dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati fascisti del Friuli, e l'Ispettore dei Sindacati della nostra zona signor Francescato Riccardo.

Dopo un cordialissimo scambio di vedute il geo. Consarino ebbe a significare il suo compiacimento per l'opera sindacale svolta in questa zona e per l'intimo accordo esistente fra questo Fascio e le organizzazioni sindacali.

Il Segretario dei Sindacati ebbe ancora a congratularsi col Direttorio, col Podestà, nonchè con l'Ispettore dei Sindacati per i risultati ottenuti nella campagna per il ribasso dei prezzi, che pone giustamente Sacile alla testa dei Comuni della Provincia nella Battaglia economica per la rivalutazione della lira.

Sono inoltre presi accordi per una manifestazione sindacale che si terrà prossimamente con l'intervento delle maggiori autorità politiche e civili della provincia e per una maggiore intensificazione dell'opera sindacale nella zona.

Da FANNA

UN ATTO GENEROSO

(26). — L'altra sera il Direttore della Banca di Maniago signor Fornasier, dopo aver assunto informazioni dal signor Masutti Guglielmo segretario politico di Fanna sull'andamento dei Balilla nel suo paese, consegnò a questi L. 100 perchè le mettesse a favore della bella istituzione. L'atto generoso del signor Fornasier merita lode e dovrebbe essere di sprone ad altri di imitarlo. Al generoso e patriottico signore il ringraziamento di tutta la Sezione del P. N. F. di Fanna e di tutti i Balilla.

Cronache Goriziane

La popolazione di S. Martino di Quisca consegna la bandiera ai RR. CC. di quella Stazione

(26). — Con rito solenne le popolazioni dei Comuni di S. Martino di Quisca e frazioni limitrofe, nel pomeriggio di ieri in una memorabile adunanza di popolo, consegnarono alla staz. dei RR. CC. di quella località la bandiera della riconoscenza, dell'amore, della fede nuova che anima le giovani popolazioni allogene del nostro Collio. E' stata una manifestazione memorabile piena di patriottico fervore improntata a un sentimento di riconoscenza per l'Arma benemerita che seppe acquistarsi tutte le simpatie e tutto l'affetto di quelle popolazioni per il lavoro diuturno, oggettivo e sereno compiuto in favore della pubblica tranquillità in virtù dei quali quella zona che fu nel tempo turbolenta e ricca di avvenimenti sensazionali, fu ridata a una vita feconda di lavoro, di pace e di tranquillità.

Alle 14 giunsero da Gorizia le Autorità che furono ricevute dal Podestà Francesco Oblubek, fra cui notiamo il vice prefetto comm. Anzà, il magg. Terenzio del comando dei RR. CC. di Gorizia, il cav. Tortolani commissario di P. S., il gen. Bregoli in rappresentanza del comandante la divisione militare di Gorizia col cap. Elia, il cav. Gaspari in rappresentanza della Procura del Re, il Segretario Zorzut, il dott. Traversa direttore didattico ecc. ecc. La bella borgata è tutta fasciata di tricolori.

All'ingresso del paese è schierato un plotone di carabinieri in alta tenuta al comando del maresciallo Malfatti di Cormons, e dal brigadiere di Quisca Dal Min. C'è pure una forte rappresentanza di camicie nere di Piedimonte del Calvario col segretario Ubaldo Stefanelli e con una guardia d'onore di arditi, una rappresentanza degli ex carabinieri di Gorizia col maresciallo maggiore Ilario Freschini, tutte le bandiere delle scuole dei Comuni.

All'ingresso del Paese avvengono le presentazioni delle autorità che si recano poscia alla tribuna centrale eretta in mezzo alla piazza dove è convenuto tutto il popolo. Il Parroco don Leban impartisce la benedizione al vessillo pronunciando un alto e significativo discorso mettendo in rilievo la grandezza e l'importanza della cerimonia. La bandiera benedetta è quindi spiegata al vento. Le musiche di S. Floriano e di Quisca intervenute alla cerimonia intonano la Marcia Reale, fra scroscianti applausi del popolo festante. Le autorità salutano romanamente. La bandiera è consegnata al brigadiere Dal Min che pronuncia alcune parole di gratitudine e di riconoscenza. Madrina della bandiera è la baronessa Antonietta Formentini che pronuncia pure alcune parole d'occasione mettendo in rilievo l'alta significazione simbolica della bandiera. Segue un discorso del Podestà di Quisca signor Francesco Oblubek che mette in rilievo il sacrificio compiuto in tutti i tempi dall'Arma benemerita da Pastrengo ai giorni nostri, esortando la popolazione di amare questi nobili figli della Patria.

Segue un altro discorso travolgente dell'avv. Francesco De Fuortes podestà di S. Floriano che ricorda il sacrificio dei carabinieri compiuto in guerra.

In fine a nome dell'arma benemerita pronuncia un elevato discorso, il magg. Terenzio comandante la divisione dei RR. CC. di Gorizia.

Terminata la bella cerimonia di consacrazione tutto il popolo e le autorità con la bandiera in testa, al suono degli inni della Patria si recano al palazzo comunale dove è offerto un ricco rinfresco e dove il generale Bregoli coglie occasione per esprimere tutto il suo compiacimento per la riuscita della festa solenne e memorabile.

Furono infine cantati gli inni della Patria e inneggiato al Re, al Duce e al Fascismo trionfatore.

La morte di un valente forestale

(26). — E' mancato ai vivi nei giorni scorsi, dopo lunga malattia, l'ispettore forestale ing. Ramiro Fasan, da molti anni residente in Gorizia, ove s'era acquistato le generali simpatie per la cortesia, dei modi e l'attaccamento non comune al dovere.

Entrato giovanissimo nell'Amministrazione forestale, egli trascorse quasi tutta la sua esistenza nella Venezia Giulia e nella Dalmazia, ove eseguì importanti lavori, che attestano la sua competenza. Oltre a reggere il Distretto forestale di Gorizia, egli fungeva anche da segretario della Commissione per l'imboschimento del Carso Goriziano, recentemente soppressa, ma che recò un prezioso contributo alla sistemazione forestale del Goriziano.

E' noto in quali condizioni di abbandono si sia trovata, nelle terre redente, l'Amministrazione forestale durante lo immediato dopoguerra: l'ispettore Fasan prodigò tutto sè stesso nella vasta zona affidatagli, senza risparmio di disagi o fatiche, pur di tutelare l'incolumità dei nostri boschi e di dare impulso al rimboschimento.

Allorchè la Pro Montibus Friulana ideò e promosse l'impianto di «boschi sacri» lungo i colli e i monti del fronte giulio sui quali si svolse l'ultima guerra, l'ing. Fasan gratuitamente eseguì i progetti di rimboschimento e diresse con vivo entusiasmo, in questi ultimi anni, i lavori, pur di cooperare anche egli a onorare in una forma nuova, ma appariscente e simpatica, i Caduti per la Patria. Quando le piantagioni, col tempo, saranno sviluppate e si renderanno visibili da lungi, risulterà l'opera del compianto forestale. Dalla presidenza della Commissione per i boschi sacri con sede nella vostra città è anzi pervenuto alla famiglia un caloroso telegramma di condoglianza, essendo giunta in ritardo la notizia della morte.

Ai figli porgiamo sentite condoglianze.

Col 30 corr. il prezzo della carne ribassa

Il Gruppo macellai riunitosi presso la sede della Federazione Fascista dei Commercianti ha determinato di ridurre i prezzi della carne di prima qualità a L. 8.50 e L. 7.50, e ciò dal 30 corrente mese.

Notoriamente le carni di qualità inferiori sono in vendita a prezzi che variano fra L. 6 e 7, mentre le carni di bassa macelleria possono acquistarsi presso l'unico spaccio della città (esistente al pubblico macello) al prezzo di lire 4.40.

GIAT DEL C.A.I.

Per domenica 29 maggio il C.A.I. di Gorizia indice una gita sociale sul monte Savornik (m. 1240). Ritrovo in piazza Vittoria alle 5.15 e partenza con autocorriere. Arrivo in vetta alle 12.30. Ritorno in città verso le 20. Le iscrizioni si ricevono a tutto sabato presso il signor Arturo Avanzini.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Oratorio "Frate Francesco,,

del M.o D. Montico e del Prof. A. Lami

Gli esecutori

Per le esecuzioni straordinarie dell'Oratorio «Frate Francesco», musicato dal maestro Domenico Montico su parole del prof. Adriano Lami, che verrà eseguito sabato e domenica prossimi, sotto il Patronato del Podestà di Udine e sotto gli auspici della Società degli «Amici della Musica», sono stati scritturati artisti valenti nel campo della lirica teatrale.

La soprano signorina Margherita Carotti, reduce dai trionfi in Liguria, canterà la parte di Santa Chiara, e la signorina Maria Tremonti, concittadina, quella di Frate Jacopa. Protagonista eccelso sarà il comm. Giuseppe Radaelli, il quale non ha bisogno di presentazione, avendoci, con l'«Aida» di qualche anno fa, dimostrato la potenza delle sue virtù canore. Il baritono signor Mimo Russo eseguirà la parte importante di Storico e il cav. Teobaldo Montico, udinese esso pure, canterà per Frate Leone.

Il coro misto, formato da un centinaio di voci, fu istruito dalla Professoressa Ersilia Gambierasi, ottima insegnante al nostro Istituto Musicale; l'orchestra sarà composta di sessanta Professori cittadini.

E il maestro Mario Montico, nipote dell'Autore, attualmente insegnante al Conservatorio di Venezia, dirigerà il complesso esecutivo nell'interpretazione dell'Oratorio, uscito di getto un anno fa dalla vena, sempre fresca, dello zio.

La fama dei principali elementi e la preparazione dei cori e dell'orchestra, fra cui figurano gli egregi insegnanti del nostro massimo Istituto di musica, assicurano la riuscita dell'atteso avvenimento artistico, che certo farà epoca nella nostra città e sarà degno coronamento delle manifestazioni cittadine nel Centenario Francescano.

Luigi Garzoni.

***

Il Comitato esecutivo è composto dalle attive persone seguenti:

Presidente: avv. Mario Pettoello — Segretario-Cassiere: comm. Ugo Zilli.

Basevi rag. Armando — Basevi rag. Arturo — Bissattini Giovanni — Bon rag. Luigi — Casoli Pietro — Castellani dott. Giuseppe — Cigaina dott. Tullio — Cociancig dott. Ermanno — Consarino geom. Alberto — Comelli avv. Giuseppe — Cotterli Francesco — Dell'Oste monsignor Pietro — Fabbrovich prof. Emanuele — Ferron Domenico — Ferrucci Arturo — Garzoni maestro Luigi — Malignani ing. Camillo — Mascagni maestro Mario — Montini-Zimolo ing. Luigi — Morpurgo prof. Enrico — Pigani sac. Giovanni — Placereani sac. Ubaldo — Ricci. maestro Antonio — Roussel sac. Mario — Spezzotti Edoardo — Tonini Pier Ernesto — Trinko mons. prof. Giovanni — Valentinis Federico.

***

Domani, sabato, alle ore 21, prima esecuzione.

Domenica, 29 maggio, alle ore 16, seconda esecuzione.

***

Viva è l'attesa in Città e Provincia per questo grande avvenimento artistico. Si prevede sin d'ora un esaurito date le numerose prenotazioni di palchi e poltrone pervenute alla sede del Comitato. Da oggi i posti si possono fissare al Camerino del Teatro dalle ore 10 alle ore 12 e dalle 15 alle 19.

Diamo un altro elenco di sottoscrizioni:

Hanno versato due quote: Distilleria Agricola Friulana Canciani e Cremese.

Hanno sottoscritto una quota: Ditta Cera Franzolini e De Reggi — prof. Primo Zanetti — Ditta Camillo Montico — G. B. Giuseppe Valentinis — rag. Ettore Driussi — rag. Carlo Quarina — Monsignor Giovanni Mauro — D'Aronco Girolamo — cav. uff. ing. Carlo Fachini — cav. uff. Camillo Pagani — Enrico Fracasso — rag. Primo Carlini — Fratelli Romanut — ing. Mario Errera — rag. cav. Arturo Miani — Banca Cattolica di Udine — Giuseppe Miani — Biagio Pecile — Garage Trombetti — Famiglia Linussa — dott. Erminio co. Clonfero — ing. Fabio Someda — Ditta Malesani e Rinaldi.

Importo precedente L. 11.100 — Totale L. 13.600. (Continua).

:: CRONACA UDINESE ::

La grande manifestazione ginnastica di ieri

L'ottima prova della giovinezza friulana

Giornata di entusiasmo e di giovinezza quella di ieri. Per le vie e per le piazze di Udine, i giovani studenti hanno profuso la loro gaiezza e la loro bellezza, la manifestazione è riuscita ciò che di più vibrante e di imponente si possa immaginare.

L'accoglienza di Udine ai suoi goliardi è stata commovente. Ed al mio orecchio, fra il fragoroso scrosciare degli applausi ed il suono gioioso della banda, echeggiavano ancora le parole che S. E. Turati, aveva detto a Gorizia, alla gioventù studentesca d'Italia:

« Lasciate che io possa gridare al mio Capo, al vostro Capo, che la giovinezza d'Italia, la gioventù studiosa d'Italia, dopo aver guardato e baciato la terra del martirio, giura di essere degna di qualunque prova, di qualunque rischio, a qualunque audacia ».

Da questa giovinezza, che nella scuola si prepara ad essere la classe dirigente del domani l'Italia e il Duce aspettano le grandi prove non eroiche, ma quelle della disciplina, della pazienza, dello studio, della volontà tenace per cui ogni difficoltà sia superata cantando, per cui ogni sacrificio si illumini della gioia di un'offerta. Non qualche cosa di ignoto e di lontano, ma qualche cosa che è locato al cuore di tutti, al sangue di tutti, al palpito del nostro cuore, alla dedizione del nostro cervello: Italia! Italia! Italia!

Pochi giorni sono trascorsi da quando con solenne giuramento le «Guardie d'onore» promisero di essere sempre degne di Udine, del Friuli, d'Italia e con la manifestazione di ieri diedero una prova del loro entusiasmo e della loro forza.

Non possiamo passare alla nuda cronaca senza prima tributare il giusto, il doveroso, il riconoscente plauso a tutti gli insegnanti, e, in modo speciale al prof. Lionti, alla signorina prof. Corradi ed al prof. Dal Ban, che seppero con infinita pazienza e grande amore istruire ammirevolmente giovani e giovanette.

Giungono le autorità

Fin dalle 15 il campo Polisportivo Moretti si va affollando. Nella vasta Tribuna adorna di trofei tricolori e sempreverdi, è gremita di invitati.

Alle 16 precise accolte al suono della Marcia reale intonata dalla Banda cittadina giungono le autorità fra le quali notiamo: comm. Agostino Iraci, R. Prefetto; Ten. generale nob. comm. Silva Sircana comandante la Divisione; il comm. Oriolo, commissario prefettizio per la Provincia; comm. dott. Luigi Pizzio per il Podestà, comm. Garassini, cav. Setti, cav. Catterina, prof. cav. Cavallotti e tutti i presidi e direttori delle scuole cittadine; i colonnelli comandanti i vari reggimenti di stanza ad Udine, il col. Fantino del Presidio, il comandante la Finanza, rappresentanze dei combattenti e fascisti.

Fa servizio d'onore la centuria avanguardista udinese.

La sfilata

Accolta da grandi entusiastici applausi, entra nel campo il maestoso corteo, preceduto dalla brava banda del II° Fanteria. Esso sfila nell'ordine seguente:

Banda — Scuole Normali con bandiera — Liceo Scientifico — Liceo classico — Istituto Tecnico — Scuola Complementare. Tutti i ginnasti vestono un bel costume dai colori cittadini.

Con rapida evoluzione, i ginnasti si dispongono di fronte al palco delle Autorità alle quali, al suono della Marcia Reale, vengono presentati.

Ha quindi inizio il programma, che viene svolto nel seguente ordine:

I. Evoluzioni di squadra (femminili) — II. Esercizi vari di ginnastica agli attrezzi (anpeggi, clave, parallele, cavallo) — III. Esercizi elementari a corpo libero — IV. Campionato studenti tiro alla fune — V. Campionato studenti palla a volo (femminile) — VI. Campionato studenti calcio.

Le evoluzioni delle squadre femminili che seguiscono si può dire il programma che loro valse a Bologna grandi allori, sono ammiratissime ed alle loro valente insegnante vengono tributate calorose ovazioni, delle quali la prof. Corradi è pienamente meritevole. Le evoluzioni sono svolte al suono di Giovinezza e dell'Inno goliardico.

Mentre si svolgono i vari esercizi di ginnastica vengono le batterie dei 100 metri che danno i seguenti risultati:

I. Batteria: 1. Mattioni Giuseppe del Liceo Classico in 12" — 2. Iseppi dello Istituto in 12 e tre quinti.

II. Batteria: 1. Piva del Liceo Scientifico in 12" e due quinti.

Prima delle finali si svolge il

Tiro alla fune

Viene effettuato la finale fra il R. Istituto Tecnico ed il Liceo Classico. La gara è disputatissima. La prima vittoria dell'Istituto viene annullata per irregolarità. Così la seconda, vinta di strappo ma non troppo regolarmente.

La terza prova, grazie a Dio, non viene annullata e finalmente l'Istituto può cogliere fra deliranti applausi la palma della vittoria ed il titolo di campione.

La finale dei 100 metri

Ecco i risultati:

1. Mattioni Giuseppe del Liceo Classico in 12" e 2 — 2. Piva del Liceo Scientifico — 3. Camar del Liceo Scientifico — 4. Brenelli del Liceo Scientifico.

Palla a volo

Dopo una interessante partita, nella quale tutte le contendenti danno buona prova di affiatamento e precisioni, la gara viene vinta dalle Magistrali. Anche la squadra femminile dell'Istituto ha dato ottima prova.

La gara di calcio

Dopo una partita accanita, viene vinta in modo veramente convincente dalla squadra del R. Istituto Tecnico «A. Zanon».

La festa è finita, gli applausi vanno scemando ma l'entusiasmo rimane in ognuno di noi. Il sole sta scendendo verso i monti. Nelle prime ombre dell'ora sembra levarsi una figura radiosa di donna, avvolta nel bel tricolore. Essa volge il suo sguardo su tanta promettente giovinezza, su tanti fiori di magico giardino, e protendendo le braccia come per stringere in un solo palpito quelle fronti radiose esclama:

La marcia si affretta, verso il mio destino imperiale!

B. C.

Deplorevoli sotterfugi di proprietari di case

Ci si dice che qualche padrone di casa, non potendo nè chiedere, nè ottenere dai propri inquilini aumenti di fitti perchè — finalmente! — non più consentiti, ricorre ad un deplorevole sotterfugio per eludere le saggie provvidenze del Governo fascista, quello di dare disdetta agli affittuari, per aver liberi i locali e cederli ad altri a prezzo superiore a quello attualmente percepito!

Cosa questa assai facile per la deficienza che esiste tuttora in città di abitazioni per gli elementi operaio ed impiegatizio.

E' opportuno perciò che l'Ill.mo Regio Prefetto, nell'informare sulla inchiesta che gli è stata recentemente affidata dal Capo del Governo, tenga presente anche questo comodo, quanto illegale sistema di quei padroni di casa che intendono continuar a fare i propri affari in barba alle disposizioni adottate dai nostri reggitori.

E vengano, anche per tale riguardo, immediati e precisi provvedimenti legislativi che consentano alla Commissione paritetica — che anche qui verrà nominata dall'Ill.mo nostro Prefetto — di porre un freno a certe smodate pretese, tenuto presente che le disdette non dovrebbero essere consentite, se non per inadempienza sul pagamento dei fitti, o per immoralità degli inquilini, o nel caso di assoluta, dimostrata necessità, nei proprietari, di occupare i locali di sfratti.

Banda cittadina

Questa sera venerdì 27 la Banda municipale eseguirà dalle ore 21 alle 22.30 il seguente programma:

1. Saint-Saëns: Marcia Eroica.
2. Tscaikowsky: a) Canto senza parole, b) Danza.
3. Gounod: Duetto d'Amore e Valzer «Faust».
4. Wagner: Impressioni «Lohengrin».
5. Mascagni: Danza Esotica.

Ferito a un occhio

Nel tardo pomeriggio di ieri il ragazzo Verner Zecca di Domenica di anni 11, abitante in via Aquileia, giuocando con altri suoi coetanei fu colpito con un pezzo di catrame in un occhio. Allo Ospedale dove si recò a farsi visitare, fu medicato una ferita lacero-contusa alla regione sopraciglìare e palpetrale sinistra e alla cornea, salvo complicazioni guarirà in 15 giorni.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare a domani numerose corrispondenze dalla Provincia e cronache cittadine.

L'assemblea straordinaria dell'A. C. Udinese

(M. G.) — Alla presenza di numerosi soci, nei locali del «Ristorante Eden» — gentilmente concesso — è seguita l'Assemblea straordinaria dell'A. C. Udinese.

Presidente dell'Assemblea stessa il signor Roiatti dott. Gino il quale dopo aver illustrato brevemente l'attuale felice periodo di attività calcistica dell'Udinese e dopo aver espresso il suo personale risentimento — che risponde a quello dei soci tutti — per il modo col quale l'Udinese viene oggi privata di un titolo che era ormai di sicuro suo appannaggio, passa alla lettura di tre tipi di ordine del giorno a firma Marinatto, Manzano, Tomiotto.

Dopo qualche discussione concernente la forma, i signori dott. Roiatti, Schiff, Manzano, sono stati incaricati di quadrare l'ordine del giorno stesso secondo le diverse idee espresse in assemblea.

Giustamente il signor Giuseppe Ricco, bellì fa appello alla stampa cittadina perchè la retta protesta dell'Udinese sia portata a conoscenza di tutti gli sportivi italiani a mezzo dei giornali ufficiosi.

Infine il dott. Roiatti ed il signor Nanni sono stati pregati di voler personalmente recarsi a Bologna dal Presidente del Direttorio on. Arpinati per presentargli l'ordine del giorno che fra quali, che giorno verrà comunicato.

Seduta stante sono stati raccolti i fondi per il viaggio a Bologna.

I soci hanno lasciato l'Assemblea speranzosi di una pronta e favorevole evasione alle loro richieste.

«Una donna al buio»

Questo il titolo di un nuovo lavoro in un atto del collega Giuseppe Castellet, che sarà rappresentato prossimamente al Teatro Sociale.

Siamo lieti di annunciare che l'autore ne ha affidata l'interpretazione alla ben nota Compagnia Filodrammatica «Città di Udine» diretta dal collega Carlo Serafini, occasione per cui potremo applaudire i bravi attori dopo oltre un anno di assenza dalle scene udinesi.

Una disgrazia in Palestra

Ieri dopo finito il saggio di ginnastica al Campo Moretti, alcuni studenti si recarono alla nuova Palestra di via Ospedale. Fra questi vi era anche lo studente Ruggero Fenazzi fu Giannetto di anni 15 di Udine, il quale durante un esercizio ginnico, cadendo accidentalmente si fratturò il tarso sinistro. Si recò immediatamente nel vicino Ospedale, dove fu medicato dal dott. Tomadoni, che lo dichiarò guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Mano fratturata

Ieri mattina fu accolto all'Ospedale il facchino Riccardo Rigari di Giovanni di anni 25, da Zugliano di Pozzuolo, al quale il dott. Ronzoni riscontra a frattura del metatarso della mano destra, che dichiarò guaribile in 30 giorni salvo complicazioni. Il Rizani si produsse la frattura accidentalmente, durante il lavoro alla Società Snaia.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Riso e fagioli - Tonno alla livornese o Goulasch - Contorno.
Sera: Pasta e verdura - Vitello arrosto o uova - Contorno.

Bollettino Giornaliero

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Giovedì 26 maggio 1927

		ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°		747.09	746.29	747.41
Pressione al mare		747.80	756 81	758.11
Temperatura		19°0	22°2	18.2
Umidità (0-100)		63	56	69
Vento	Direzione	NE	NNE	NNE
	Forza	deb.	mod.	forte
Nebulosità (0-10)		6	6	10
Stato del tempo		bello	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 24,0
Temperatura minima: 12,2
Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: sull'Europa occidentale e centrale
Pressione minima: sulla Russia settrionale

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti moderati da Nord; cielo nuvoloso; temperatura normale.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 26. — Il regime anticiclonico entra nella fase decrescente e si inizia l'instabilità del tempo e specie sulle regioni settentrionali e lungo il versante adriatico. Il cielo sarà ancora in prevalenza sereno sull'Jonico ed isole; vario altrove con tendenza della nuvolosità ad aumentare. Si avranno venti moderati settentrionali sull'alta Italia; intorno scirocco lungo la penisola, di libeccio sulle isole. Temperatura in aumento, mare mosso.

RECENTISSIME

Continua il discorso del Primo Ministro

due di costoro hanno funzionato egregiamente; parlo del De Vita che sta a Torino e del Guerresi che è inamovibile a Cosenza. Quindi non è vero che solo nel novembre si sieno presi dei Prefetti dal Partito. L'esperimento era stato fatto prima. Solamente con una aliquota ridotta.

Devo dire che i Prefetti presi dal Partito, funzionano splendidamento (approvazioni). Aggiungo che quando mi deciderò a fare un movimento di Prefetti (avrete notato che adesso i movimenti sono rari e distanziati, perchè i Prefetti non devono viaggiare continuamente nella tradotta del trasloco, perchè altrimenti finiscono col non capire più nulla della situazione provinciale), quando mi deciderò, dicevo, a fare il movimento dei Prefetti, chiederò al Partito un'altra aliquota di Prefetti fascisti, possibilmente della prima ora.

La circolare ai Preeftti è un documento fondamentale perchè ha stabilito la posizione del Partito nel Regime, in maniera che non tollera più equivoci. Dico subito che dai colloqui che ho avuto con ben 90 Prefetti, ho avvertito che solo in una decina di province, o signori, la situazione non era chiara, c'era cioè quello che ho chiamato lo slittamento dell'autorità, la mezzadria del potere. Ma in tutte le altre province, devo dichiarare solennemente che tutti i Segretari federali erano, come devono essere, degli organi subordinati al Capo della provincia. Così come al centro, l'on. Turati viene tutte le mattine da me a prendere ordini, così altrettanto è logico, e non per semplice analogia formale, che nelle province accada altrettanto.

Chiarita così la posizione, ci potranno ancora essere delle frizioni, perchè la natura umana non è facilmente addomesticabile. Ma queste frizioni diminuiranno e ad ogni modo io non darò mai la testa di un Prefetto a nessun Segretario federale (approvazioni) e sopratutto se questo Prefetto viene dal Partito Nazionale Fascista e se è, come deve essere, un probo funzionario, servitore devoto del Regime. (Applausi).

Lo squadrismo

Poi in quella circolare mi occupo di un altro fenomeno (ormai questo discorso ha un valore puramente retrospettivo), perchè molti di quei fenomeni sono in via di esaurimento o definitivamente scomparsi. Mi occupavo dello squadrismo, che è stato una grande cosa, come strumento dell'attività fascista, ma è semplicemente assurdo, ridicolo e stupido di farne qualche cosa a sè. Lo squadrismo deriva da squadra; cos noi potremo fare anche il battaglionismo ed il reggimentismo.

Può una semplice formazione tattica, di battaglia, dare motivo ad un ordine, a qualche cosa? No. E poi, o signori, lo squadrismo c'è stato solo in una piccola parte d'Italia, il vero grande eroico squadrismo va da Torino a Trieste, nella Valle Padana, nella Toscana e nell'Umbria. Più in giù non ce n'è stato (approvazioni) salvo nelle Puglie o in pochi altri centri, poca roba.

E' quindi semplicemente assurdo lo squadrismo fatto in ritardo. I fascisti devono essere tempisti. Io non posso soffrire fisicamente coloro che sono ammalati di nostalgia, che ad ogni minuto traggono dai loro petti sospiri e respiri profondi: «Come erano belli quei tempi!». Tutto ciò è semplicemente idiota! (applausi). La vita passa, o signori, e continuamente si ha di fronte la realtà vivente. Lo squadrismo, quando porta il grigio-verde, è esercito che deve combattere (applausi).

L'illegalismo

Vi è una distinzione profonda per quello che concerne l'illegalismo. Anche qui il discorso ha un valore retrospettivo. Io ho fatto l'apologia della violenza, per quasi tutta la mia vita (approvazioni). Io l'ho fatta quando era a capo del socialismo italiano e allora spaventavo il ventre, talvolta esuberante, dei miei compagni di tessera, con molte previsioni guerriere. Il bagno di sangue, le giornate storiche! Volevo provare la capacità combattiva di questa entità mitica, intangibile che si appellava il proletariato italiano. Ma ho sempre distinto la violenza dalla violenza, sin dal Congresso di Udine, sino ai discorsi dei circoli rionali e ho sempre detto che c'è la violenza tempestiva, cavalleresca di uno contro uno, nobile, migliore del compromesso e della transazione. Ma le violenze che servono agli interessi personali, quelle non sono Fascismo (vivissimi applausi).

Altro punto di carattere retrospettivo: Quando un regime, quando un partito ha assunto le terribile e grave responsabilità del potere, allora è responsabile «in toto» ed anche l'ultimo gregario dell'ultimo Fascio d'Italia ha la sua parte di responsabilità. Il Regime è giudicato da lui come è giudicato da me e il popolo ha perfettamente il diritto di giudicare il regime dai campioni che esso gli offre (applausi). Se quei campioni non sono all'altezza della situazione, il popolo ha diritto di manifestare il suo severo giudizio. Perchè? Perchè siamo, e ci vantiamo di essere un regime autoritario e non si deve nemmeno pensare nemmeno dubitare che abbiamo adottato questa severa disciplina semplicemente per nascondere qualche cosa che non sia purissima e cristallina (applausi vivissimi).

(Al momento di andare in macchina non ci è pervenuta la fine del discorso. — N. d. R.).

De Pinedo in rotta per Horta a bordo del piroscafo italiano "Superga,,

L'incontro fra la nave e l'idroplano

HORTA, 26. (Via Italcable).

L'Ufficio locale del Governo portoghese avvisa che il piroscafo italiano «Duilio» riferisce che il piroscafo italiano «Superga» incontrò l'idroplano «Santa Maria» a 40.07 gradi di latitudine nord e a 30.03 gradi di longitudine ovest.

HORTA, 26. (Via Italcable).

Dopo parecchie ore di ansiosa attesa senza alcuna notizia precisa circa il «Santa Maria» finalmente oggi alle 16.10 per radio telegramma è pervenuta ad Horta l'informazione che il piroscafo italiano «Superga» ha potuto avvicinare la goletta portoghese che rimorchiava il «Santa Maria» ed ha preso a bordo il colonnello de Pinedo a 40.07 gradi di latitudine nord e 30.03 longitudine ovest.

La conferma

HORTA, 26. (Via Italcable).

Il piroscafo italiano «Superga» alle 17.30 di oggi informa per radio telegrafia di essere in rotta per Horta portando a bordo il colonnello De Pinedo.

MALAGA, 26. (Via Italcable).

Il piroscafo italiano «Ansaldo Sangiorgio» ha inviato qui un messaggio radiotelegrafico confermando che il vaporo «Superga» ha preso a brdo l'equipaggio del «Santa Maria» mettendo la prua su Horta.

Orario ferroviario

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste

Partenze: ore 5 (O) — 6.45 (D) — 9.20 (A) — 12.15 (D) — 14.55 (A) — 17.35 (fino a Gorizia) — 18.15 (D) — 20.21 (A).
Arrivi: ore 6.55 (Da Gorizia) — 8.15 (A) — 8.50 (D) — 10.40 (A) — 15.35 (A) — 17.25 (D) — 19.53 (D) — 22.5 (O)

Linea Udine - Venezia

Partenze: ore 4.50 (A) — 7 (D) — 9 (A) — 11.23 (D) — 16.05 (D) — 18.40 (A) — 20.20 (DD).
Arrivi: ore 4.10 (A) — 7.42 (misto) — 10.2 (A) — 9.5 (DD) — 11.53 (D) — 15.50 (A) — 17.41 (D) — 22 (misto) — 23.55 (A).

Udine - Tarvisio

Partenze: ore 4.45 (A) — 4.50 (A) — 6.20 (fino a Carnia) — 9.19 (DD) — 12.35 (A) — 16.15 (A) — 18 (D) — 20.25 (O).
Arrivi: ore 8.18 (A) — 11.2 (D) — 14 (A) — 19.25 (A) — 20.1 (DD) — 23.[illegible] (da Carnia).

Udine S. Giorgio di Nogaro

Partenze: ore 435 (per grado) — 5.45 — 7.35 (per Grado) — 9.25 — 11.58 (per Grado) — 16.20 — 19 — 20.30 (per Grado).
Arrivi: ore 6.54 — 8.43 (da Grado) — 12.30 — 5.59 — 17.26 (da Grado) — 21.36 (da Grado) — 22.46.
(I treni da e per Grado (tranne quelli delle 4.35 che resta inalterato e delle 7.35, che si effettua dal 1. giugno al 30 settembre) si effettuano dal 15 maggio al 30 settembre.

Gemona - Casarsa

Partenze da Gemona. 4 — 7.35 — 11.30 — 19.05.
Arrivi a Casarsa: ore 5.33 — 9.57 — 16.20 — 20.38
Partenze da Casarsa: ore 8.26 — 11.10 — 15 — 16.58.
Arrivi a Gemona: ore 9.56 — 12.55 — 17.4 — 18.32.

Società Veneta

Linea Udine - Cividale

Partenze da Udine: ore 7.20 — 10.10 — 12.40 — 15 (1) — 18.10 — 20.30. — 15.30 (1) — 18.40 — 20.55. 12 40 — 15 — 18.10 — 20.30
Partenze da Cividale. ore 6.10 — 8.10 — 13.20 — 16.40 — 19.10 — 21 15 (1).
Arrivi a Udine ore 6.35 — 8.40 — 13.50 — 71.15 — 19.40 — 21.45 (1).
(1) Si effettua solamente nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile

SAVERIO DI MONTEPIN 152

LA SIGNORINA DI COMPAGNIA

dormento in un sonno placido e riparatore, che si prolungò sino alla mattina.

Nel destarsi si sentì più forte del di prima, ma il suo pallore era sempre lo stesso, il suo dolce viso serbava la impronta degli spasimi precedentemente subiti.

La baronessa di Garennes non aveva dimenticato le raccomandazioni di suo figlio.

Sino dalla mattina spedì un domestico al dottor Loubet per pregarlo a venire senz'altro indugio alla villa.

LI.

Il vecchio medico non si fece aspettare; giunse verso le nove.

La signora di Garennes passeggiava con suo figlio intorno alla prateria.

— Ebbene — domandò il dottore dopo aver salutato la baronessa e Filippo — come sta oggi la vostra ammalata?

— Ieri sera mi è parso che si trovasse in uno stato da mettere in apprensione più del solito — rispose la baronessa — perciò v'ho pregato di venire.

— L'avete veduta stamattina?

— Sono entrata nella sua camera!... Ella dormiva... non ho voluto destarla.

— O Dio! signora, vi ho già fatto conoscere la mia opinione.... Per salvare quella povera fanciulla, ci vorrebbe quasi un miracolo....

— Ed i miracoli sono rari alla nostra epoca — mormorò Filippo accompagnando le sue parole con uno scettico sorriso.

Il dottore approvò con lo sguardo e col gesto, poi riprese a dire:

— Vado a visitare la fanciulla...

— Veniamo con voi — disse la signora di Garennes.

Tutt'e tre si recarono alla palazzina.

La baronessa varcò per la prima la soglia della camera. I due uomini la seguirono, quando essa ebbe fatto loro segno che potevano entrare.

Genovieffa non seppe farsi un'idea di quello che provò nel vedere il dottore, la signora di Garennes e suo figlio.

Le palpitazioni che la sera prima si erano calmate tornarono tutt'a un tratto ad assalirla con violenza.

Un repentino soffocamento le strinse la gola e le paralizzò la voce.

Potè appena rispondere alle poche domande che le rivolse il vecchio medico.

Del resto, costui non insistette.

— Nulla di nuovo da ordinare... — disse. — Continuate la pozione. Tutto andrà bene...

Poi uscì, precedendo adesso Filippo e la baronessa.

Al pian terreno si fermò, e con grave accento pronunziò queste parole:

— Avete capito che lassù esprimevo tutto il contrario della mia opinione.. stasera è affatto inutile somministrare la pozione... La vostra signorina di compagnia morrà nella notte ventura...

La signora di Garennes dopo avere scambiato uno sguardo con suo figlio, si portò il fazzoletto agli occhi asciutti e mormorò con dolente voce:

— Povera giovine! Povera giovine!

— Oggi spedirò un dispaccio ai suoi genitori...

— Farete bene, perchè domani sarebbe troppo tardi... Sarà per voi un bel disturbo, signora baronessa....

— Senza dubbio, ma non ci penso nemmeno... Mi ero affezionata a Genovieffa la sua morte sarà per me un vero dolore....

— Il disturbo esiste sempre... farò in guisa di evitarvi la noia di tenere qui il corpo troppo a lungo.....

— E come?

— Appena fatta la dichiarazione, siccome sono incaricato dall'Amministrazione Municipale di constatare i decessi, verrò immediatamente e vi darò facoltà di far procedere alle esequie nella sera di domani...

— Forse la famiglia desidererà far trasportare il corpo della morta al suo paese nativo... — fece osservare Filippo.

— Quando sia così, si depositerà semplicemente la bara in una tomba provvisoria... io penserò a spianare le difficoltà nel caso che si presentino...

— Siate certo, caro dottore, della nostra gratitudine...

Il vecchio medico se ne andò.

— Che ne pensate? — domandò Filippo a sua madre, la quale rispose:

— Il dottore forse s'inganna... Nulla prova che Genovieffa debba spegnersi stanotte.

— Domando scusa, madre mia..., — Somministrando stasera l'ultima cucchiaiata di pozione, lo scioglimento sarà certo....

— Avvertirai Vandame?

— Dopo colazione gli manderò un telegramma... Avvertirò anche Rolando.

— Non dobbiamo salire a riveder Genovieffa?

— A che pro? Fra breve tornerete da lei....

Lo abbiamo detto di sopra, la fanciulla non aveva potuto spiegarsi quello che provava nel vedere entrare nella sua camera la madre, il figlio e il medico.

Quando, dopo la loro breve visita, essi si furono allontanati, quando essa ebbe udito l'uscio richiudersi dietro a loro, il peso che la soffocava sparì tutto ad un tratto, i battiti disordinati del suo cuore si fecero regolari e si sentì rinascere.

— Perchè mai — ella si domandava — è bastata la loro presenza per determinare quella crisi?.... L'è proprio strana! Gli sguardi che pesavano su me mi sembravano crudeli... Pareva che cercassero di leggere quante ore mi restano ancora di vita....

«Mio Dio — soggiunse la giovine mentre passavasi una mano sulla fronte come per discacciarne l'idea che si presentava. Mio Dio quello che penso è orribile... Un tale sospetto mi fa orrore., deve essere ingiusto!.... E nondimeno, perchè il dottor Gilberto ha portato via quella pozione? Dunque mi avvelenavano....

Genovieffa si drizzò raccapricciando sul letto, svolse intorno uno sguardo spaurito e riprese a dire in capo a un istante:

— Sarebbe troppa infamia... è impossibile! D'altra parte che ho da temere? Rolando e il dottor Gilberto vegliano su me....

Completamente calma, essa si lasciò ricadere il capo indietro e si addormentò in placido sonno.

Dopo colazione, Filippo si recò alla stazione della ferrovia, all'ufficio del telegrafo, e spedì i due dispacci seguenti:

«Parigi da Nogent.
Rolando di Challins, via San Domenico numero 1[illegible].
«Genovieffa malissimo. — Venite subito.
Filippo».

L'altro non era meno laconico:

«Parigi da Nogent.
«Giuliano — via d'Assas, 90».
«Vostra sorella agli estremi. — Non passerà la notte. — Regolatevi.
Filippo».

Spediti che ebbe i due dispacci, il barone di Garennes tornò alla villa di Bry-sur-Marne per ivi aspettare gli avvenimenti.

**

Dopo aver lasciato Rolando nella sala dei Passi Perduti, il capo della Pubblica Sicurezza erasi recato alla Prefettura, al suo ufficio, dove i suoi capi di servizio lo aspettavano per comunicargli i loro rapporti.

— Il signor di Challins mi è sembrato molto misterioso. — pensava guardando la lettera che il giovine gli aveva consegnata — egli mi ha certamente nascosto parte della verità.... Credo di esser certo che questa lettera la debba dire più lunga di lui...

Alle nove e mezzo, dopo avere sbrigato gli affari correnti, egli si diresse verso l'ufficio del Procuratore della Repubblica, dove fu introdotto issofatto, e diede al Magistrato la lettera portata da Rolando.

— Da parte di chi viene? — domandò il capo del Tribunale.

— Da parte del dottor Gilberto... Questa lettera mi è stata consegnata dal signor visconte di Challins.

— Allora verremo senza dubbio a sapere qualcosa di nuovo a proposito di quel misterioso processo.

(Continua)